



RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.32

17 FEBBRAIO 2016



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

PARTECIPAZIONE

COINVOLGIMENTO NELLA VITA POLITICA

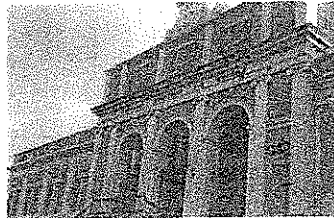
COME DA REGOLAMENTO

Eletti i rappresentanti nelle quattro sezioni delle consulte. A questi occorrerà che il Consiglio comunale aggiunga altri due rappresentanti

APPUNTAMENTO DEMOCRATICO

«Così si consente alle associazioni cittadine di dare un contributo di suggerimento, di pungolo e anche di critica al governo della cosa pubblica»

Eletti i rappresentanti delle associazioni nelle consulte comunali



ELEZIONI NELLE CONSULTE I rappresentanti delle associazioni nelle consulte comunali

Le assemblee elettive si sono tenute si sono tenute tra il 26 gennaio e l'11 febbraio scorso

ANDRIA. Come prescritto dal regolamento istitutivo, si sono tenute tra il 26 gennaio e l'11 febbraio scorso, le assemblee elettive dei rappresentanti delle quattro sezioni dell'albo comunale delle associazioni di volontariato nelle rispettive omonime consulte comunali. Predisposte dal competente servizio di gabinetto del Sindaco le assemblee, aperte dal saluto dell'assessore agli Istituti di partecipazione, professoressa Curci, hanno consentito la designazione dei seguenti componenti.

Nella sezione 1 dell'Albo "delle famiglie,

della gioventù, della terza età e dei disabili, delle categorie protette, delle problematiche socio-sanitarie e delle pari opportunità": Lapenna Riccardo, Lomuscio Patrizia, Montaruli Savino, Tursi Riccardo, Larosa Vincenzo, Colasuonno Lucia, Pietrafusa Michele. Nella sezione 2 "della scuola, delle a cultura e del tempo libero": D'Angelo Alessandro, Bonadies Gabriella, Lopetuso Antonio, Lullo Giovanni, Troia Savino, Sgarrella Rosanna, Sgarra Domenico. Nella sezione 3 "delle attività produttive, profes-

sioni, arti e mestieri e dei consumatori e itenti": Montaruli Savino, Minenna Vincenzo, Lombardi Nicoletta, Capogna Giacinto, Tota Laura, Bernardino Vincenzo, Santovito Giovanni. Nella sezione 4 "della tutela ambientale, urbanistica e delle case": Larosa Riccardo, Losappio Mariadina, Martiradonna Francesco, Montaruli Savino, Menghini Sabrina.

Ai componenti eletti dalle assemblee delle associazioni occorrerà che il Consiglio comunale aggiunga altri due rappresentanti, eletti fuori del proprio seno, che così daranno corpo alle quattro consulte comu-

nali e la cui durata in carica è pari a quella del Consiglio Comunale. "Le assemblee tenutesi in queste settimane sono state un importante appuntamento democratico che consente alle associazioni cittadine di avere i propri rappresentanti nelle Consulte e di esprimere, anche attraverso loro, il proprio contributo di suggerimento, di stimolo, di pungolo e anche di critica, se necessario, al governo della cosa pubblica. Non appena il Consiglio Comunale avrà completato la loro composizione, le Consulte Comunali saranno operative".

Banca-cliente, fiducia tradita

Se ne discute in un convegno organizzato da Fratelli d'Italia - An di Andria

MARILENA PASTORE

ANDRIA. «La fiducia tradita: aspetti pratici nel rapporto tra cliente ed istituto bancario». È questo il tema scelto da Fratelli d'Italia-An di Andria, per il prossimo incontro organizzato per il 21 febbraio alle 10.30. A spiegare i motivi della scelta il portavoce cittadino, Gaetano Di Terlizzi: «Il nostro intento è proseguire lungo il percorso già tracciato sin dall'inizio della nostra attività politica, ovvero essere al servizio dei cittadini, cercando di dare risposte ai tanti dubbi e mille problematiche quotidiane delle famiglie, trattando questa volta, il delicato tema del rapporto tra il cliente e l'istituto bancario. A relazionare sarà l'avvocato Domenico Samele, che si occupa di tutela del consumatore e che saprà di certo meglio interpretare le problematiche che affioreranno da parte dei partecipanti, cercando di dare risposta ai tanti dubbi da parte di quanti ad oggi vedono profondamente minato il rapporto di fiducia con gli istituti bancari. Di certo non giova alla causa il continuo rincorrersi di notizie riguardanti lo scandalo della Banca Etruria e quanto ciò ha prodotto su scala generale: infatti, quello che gli ex manager della banca temevano di più è accaduto, ovvero la procura di Arezzo ha aperto il

quinto filone di inchiesta, questa volta per il reato di bancarotta fraudolenta. Le indagini - ricorda Di Terlizzi - sono partite con l'insolvenza della vecchia Banca Etruria, stabilita dal Tribunale fallimentare aretino, e puntano in alto, cioè verso chi ha governato la Popolare tra il 2013 e il 2015,

dunque il direttore generale Luca Bronchi, gli ex presidenti Giuseppe Fornasari e Lorenzo Rosi, ma anche i vice Alfredo Berni e Pier Luigi Boschi, il padre del ministro delle Riforme Maria Elena. C'era perfino una consulenza da 85mila euro alla Cosman srl sul business in Kazakistan e

Kirghizistan, tra le spese anomale sostenute da Banca Etruria prima del collasso (fonte Corriere della Sera), elencando alcune delle voci di costo che compongono i 17 milioni di euro spesi in consulenze dall'istituto aretino in tre anni, quando il bilancio della banca era già in rosso.

ANDRIA

M'ILLUMINO DI MENO
Venerdì sera piazza Catuma al buio

Anche quest'anno Carsica, l'associazione culturale, in collaborazione con il Circolo Legambiente di Andria "T. Sankara", aderisce a "M'illumino di meno", la campagna nazionale di sensibilizzazione sui consumi energetici e la mobilità sostenibile, promossa da Caterpillar, Rai Radio2. Venerdì 19 febbraio, a partire dalle 21 piazza Catuma resterà al buio per due ore per sensibilizzare la città al tema del risparmio energetico.

L'edizione 2016 è dedicata in particolare al tema della mobilità sostenibile con la grande operazione «Bike the Nobel», la campagna etica associata all'iniziativa in cui si candida la bicicletta a Premio Nobel per la pace. E proprio la bicicletta sarà protagonista della serata: sarà utilizzata tutta la forza motrice per generare corrente in maniera alternativa, sostenibile e divertente.

IL FORMAT OGGI SU VIDEOITALIA PUGLIA (CANALE 96), ALLE ORE 10.30, SI PARLERÀ DI UN FENOMENO SEMPRE PIÙ DIFFUSO

Truffe agli anziani a «Fatti e misfatti»

I consigli dei carabinieri per non incappare nelle grinfie dei truffaldini

● Truffe agli anziani e consigli per non incappare nelle grinfie dei truffaldini di turno pronti a tutto pur di spillare soldi alle ignare vittime. Sarà questo il tema della puntata odierna di «Fatti e Misfatti» in onda alle ore 10.30 su «Video Italia Puglia» - canale 96 - (in replica sempre domani alle ore 23, giovedì alle ore 14.30 e domenica 21 febbraio) con la collaborazione de «La Gazzetta del Mezzogiorno». In studio con Gianpaolo Balsamo (giornalista della Gazzetta) ci saranno alcuni rappresentanti dell'Università della terza età Unitre delle sezioni di Trani e Bisceglie con i rispettivi presidenti Gaetano Attivissimo ed Enzo Papagni.

Alle loro domande risponderà il capitano Giovanni Aiffieri, comandante della Compagnia carabinieri di Trani che commenterà le ultime operazioni condotte dagli uomini dell'Arma che hanno consentito di assicurare alla giustizia alcuni specialisti della truffa ai danni dei «nonnini». Gli stessi carabinieri non mancheranno di elargire consigli.



TRUFFE AGLI ANZIANI I consigli dei carabinieri oggi a Fatti e Misfatti

INIZIATIVA CON I FONDI RACCOLTI NELLA GARA PODISTICA «RUN TO GIFT»

Defibrillatore al Circolo Tennis

sabato la cerimonia di donazione

● ANDRIA. Sabato 20 febbraio, alle 19, al Circolo Tennis di Andria, il Forum Città di Giovani Andria e il Rotaract Club Trani doneranno il defibrillatore acquistato con i proventi della maratona «Run To Gift» svolta in data 13 dicembre. Inoltre è previsto, alle 17 dello stesso giorno, un mini torneo di calcio completamente gratuito presso i campi sportivi della stessa struttura. Si tratta di un'iniziativa che vuole andare oltre la mera partecipazione sportiva con l'intento di sensibilizzare la cittadinanza ai temi della solidarietà, convinti che, mediante piccoli gesti, si possa contribuire a migliorare le cose.

L'iniziativa «Run to gift» si è avvalsa anche della collaborazione dell'Avis Andria, AMA, AndriaRuns, Associazione Fotografi Andria, Assicurazioni Alleanza di Tedeschi Riccardo, Wellness Revolution, Centro Sport Andria, Vigilanza Notturna Tranese, Leonetti Biancheria, Associazione Musicale Sarro, Musa Scuole, Capolinea Andria, AttivaMente Studio di Psicologia, Danzarte Andria, Concept.

[a. Iosita]



DONAZIONE Run to gift

CALCIO LEGA PRO

INTANTO LA SOCIETÀ HA APPLICATO UNA RIDUZIONE AI BIGLIETTI PER LA SFIDA SALVEZZA DI DOMENICA CONTRO L'AKRAGAS

Punto di penalizzazione niente sconti all'Andria

Il Tribunale federale ha inibito anche Fiore e Lacasella

ALDO LOSITO

«ANDRIA. «Il deferimento è fondato e va accolto». Così si è espresso il Tribunale Federale Nazionale che ha sanzionato la Fidelis Andria con un punto di penalizzazione e tremila euro di ammenda, per aver pagato in ritardo l'Irpef. Inoltre sono stati inibiti per tre mesi l'ex presidente Francesco Fiore e per due mesi il revisore contabile Francesco Valerio Lacasella. La società azzurra ha annunciato ricorso nei successivi gradi di giudizio.

LA MEMORIA DIFENSIVA - Così si era difesa la Fidelis: «L'aver versato tardivamente le ritenute Irpef costituirebbe errore scusabile. Infatti, secondo la difesa, i dirigenti societari sarebbero incorsi nell'equivoco di aver seguito la normativa statale (che prevede il versamento delle ritenute sulle somme effettivamente pagate) invece che quella federale (che prevede che i versamenti debbano essere effettuati, invece, nei tempi prestabiliti, sulle somme comunque do-

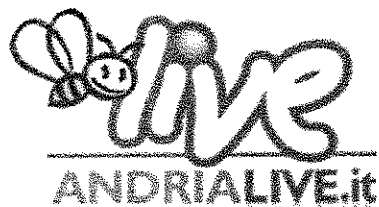
vute). Una volta resisi conto della differenza, anche a seguito di chiarimenti ottenuti dalla Federazione, la Società, sia pure tardivamente e quindi dopo la scadenza del 16 ottobre 2015, ha provveduto al pagamento mancante».

LA DECISIONE DEL TRIBUNALE - Questa la decisione del Tribunale: «Detto termine non ammette deroghe e si riferisce ai versamenti che le Società devono effettuare e documentare entro il giorno 16 (del mese di ottobre 2015 nel caso di specie) per ritenute Irpef relativi alle somme dovute ai propri tesserati. Il legislatore federale ha previsto, infatti, che ogni comportamento omissivo comporti di per sé autonoma sanzione punibile».

BIGLIETTI RIDOTTI PER DOMENICA - Intanto la società chiama a raccolta i tifosi per domenica nello scontro salvezza ai Degli Ulivi con l'Akragas. Per questo il sodalizio ha deciso di ridurre i biglietti in tutti i settori dello stadio.



ARRIVA LA SANZIONE
Punto di penalizzazione che preoccupa i tifosi ai fini della classifica
(foto Calvaresi)



Andria - martedì 16 febbraio 2016 Politica

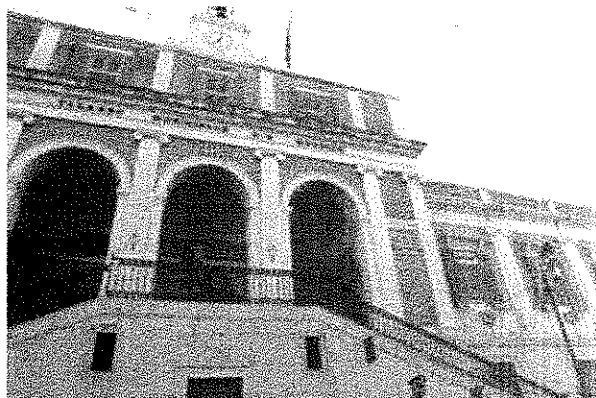
I nomi

Eletti i rappresentanti delle Consulte Comunali

Ai componenti eletti dalle assemblee delle Associazioni occorrerà che il Consiglio Comunale aggiunga altri due rappresentanti, eletti fuori del proprio seno

di LA REDAZIONE

Come prescritto dal Regolamento istitutivo approvato con delibera consiliare n. 118/1998 si sono tenute, tra il 26 gennaio e l'11 febbraio scorso, le assemblee elettive dei rappresentanti delle 4 sezioni dell'Albo comunale delle Associazioni di Volontariato nelle rispettive omonime Consulte Comunali. Predisposte dal competente Servizio di Gabinetto del Sindaco le assemblee, aperte dal saluto dell'assessore agli Istituti di Partecipazione, prof.ssa A.Curci, hanno consentito la designazione dei seguenti componenti:



Palazzo di città © andrialive

sez.1 dell'Albo "delle famiglie, della gioventù, della terza età e dei disabili, delle categorie protette, delle problematiche socio-sanitarie e delle pari opportunità":

- Lapenna Riccardo
- Lomuscio Patrizia
- Montaruli Savino
- Tursi Riccardo
- Larosa Vincenzo
- Colasuonno Lucia
- Pietrafusa Michele;

sez.2 "della scuola, della cultura e del tempo libero":

- D'Angelo Alessandro

-Bonadies Gabriella
-Lopetuso Antonio
-Lullo Giovanni
Troia Savino
-Sgaramella Rosanna
Sgarra Domenico;

sez. 3 "delle attività produttive, professioni, arti e mestieri e dei consumatori e itenti":

-Montaruli Savino
-Minenna Vincenzo
-Lombardi Nicoletta
-Capogna Giacinto
-Tota Laura
-Berardino Vincenzo
-Santovito Giovanni;

sez.4 "della tutela ambientale, urbanistica e delle case":

-Larosa Riccardo
-Losappio Mariadina
-Martiradonna Francesco
-Montaruli Savino
-Menghini Sabrina.

Ai componenti eletti dalle assemblee delle Associazioni occorrerà che il Consiglio Comunale aggiunga altri due rappresentanti, eletti fuori del proprio seno, che così daranno corpo alle 4 Consulte Comunali e la cui durata in carica è pari a quella del Consiglio Comunale.

«Le assemblee tenutesi in queste settimane - ocmmenta Giorgino - sono state un importante appuntamento democratico che consente alle associazioni cittadine di avere i propri rappresentanti nelle Consulte e di esprimere, anche attraverso loro, il proprio contributo di suggerimento, di stimolo, di pungolo e anche di critica, se necessario, al governo della cosa pubblica. Non appena il Consiglio Comunale avrà completato la loro composizione, le Consulte Comunali saranno operative e non mancherà loro tutta la collaborazione e la disponibilità dell'Amministrazione Comunale».

Eletti i membri delle 4 consulte comunali di Andria, ecco i nomi e cognomi

Aggiunto da Redazione il 16 febbraio 2016

Dall'Ufficio Gabinetto del comune di Andria arriva la comunicazione ufficiale con la proclamazione degli eletti quali Membri delle quattro Consulte previste dallo Statuto del Comunale. Dopo l'espletamento dell'iter previsto dal vigente Regolamento istitutivo si sono completate le operazioni di voto per l'elezione dei Rappresentanti delle quattro Consulte comunali quindi:

sez.1 dell'Albo "delle famiglie, della gioventù, della terza età e dei disabili, delle categorie protette, delle problematiche socio-sanitarie e delle pari opportunità":

sez.2 "della scuola, delle a cultura e del tempo libero":

sez. 3 "delle attività produttive, professioni, arti e mestieri e dei consumatori e itenti":

sez.4 "della tutela ambientale, urbanistica e delle case":

Gli eletti hanno raccolto, nelle assemblee elettive, i voti espressi dai Rappresentanti Associazioni in regola con l'iscrizione all'Albo e partecipanti al Forum nelle rispettive Consulte Comunali.

Le Assemblee, regolarmente convocate, si sono tenute tra il 26 gennaio e l'11 febbraio 2016 e sono state aperte con il saluto dell'Assessore agli Istituti di Partecipazione, prof.ssa Curci.

Sono quindi risultati eletti:

sez.1 dell'Albo "delle famiglie, della gioventù, della terza età e dei disabili, delle categorie protette, delle problematiche socio-sanitarie e delle pari opportunità":

- Lapenna Riccardo
- Lomuscio Patrizia
- Montaruli Savino
- Tursi Riccardo
- Larosa Vincenzo
- Colasuonno Lucia
- Pietrafusa Michele;



sez.2 "della scuola, delle a cultura e del tempo libero":

- D'Angelo Alessandro
- Bonadies Gabriella
- Lopetuso Antonio
- Lullo Giovanni
- Troia Savino
- Sgaramella Rosanna
- Sgarra Domenico;

sez. 3 "delle attività produttive, professioni, arti e mestieri e dei consumatori e itenti":

- Montaruli Savino
- Minenna Vincenzo
- Lombardi Nicoletta
- Capogna Giacinto
- Tota Laura
- Berardino Vincenzo
- Santovito Giovanni;

sez.4 "della tutela ambientale, urbanistica e delle case":

- Larosa Riccardo
- Losappio Mariadina
- Martiradonna Francesco
- Montaruli Savino
- Menghini Sabrina.

Ai componenti eletti dalle Assemblee il Consiglio Comunale nominerà altri due rappresentanti per ciascuna delle quattro Consulte; uno di nomina della maggioranza ed una della minoranza politica.

Le Consulte Comunali resteranno in carica per un periodo uguale alla durata in carica del Consiglio Comunale.

Una novità unica e storica, così è stata presentata, quella che ha visto l'elezione di Savino Montaruli quale Membro effettivo di ben tre Consulte nelle quali si è candidato quindi risulta essere stato eletto

– **nella sez.1** dell'Albo "delle famiglie, della gioventù, della terza età e dei disabili, delle categorie protette, delle problematiche socio-sanitarie e delle pari opportunità";:

– **nella sez.4** "della tutela ambientale, urbanistica e delle case":

– **nella sez. 3** "delle attività produttive, professioni, arti e mestieri e dei consumatori e utenti",
risultando anche essere il più suffragato.

Dopo aver appreso l'esito **lo stesso Sindaco di Andria** ha commentato con *"soddisfazione i risultati di un momento di democrazia partecipata che consente alle associazioni cittadine di avere i propri rappresentanti nelle Consulte e di esprimere, anche attraverso loro, il proprio contributo di suggerimento, di stimolo, di pungolo e anche di critica, se necessario, al governo della cosa pubblica. Non appena il Consiglio Comunale avrà completato la loro composizione, le Consulte Comunali saranno operative e non mancherà loro tutta la collaborazione e la disponibilità dell'Amministrazione Comunale"* – ha detto il primo cittadino andriese.

Da parte sua **Savino Montaruli** ha commentato la propria elezione dicendo: "sono orgoglioso di aver raccolto tanto consenso attorno alla mia persona da parte dei rappresentanti di tante Associazioni. Non credevo di essere eletto addirittura in tutte e tre le Consulte ove ero candidato. Sono felice di aver visto elette anche persone che conosco molto bene e con tutte quante avvieremo un percorso di partecipazione attiva

virtuoso e collegiale, ottemperando ai compiti previsti dallo Statuto comunale e dando voce a tutti coloro che vorranno dare il proprio contributo per la crescita, lo sviluppo ed il progresso della città di Andria."



Consulte Comunali: eletti i rappresentanti delle associazioni

Saranno operative non appena il Consiglio avrà completato la loro composizione

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Martedì 16 Febbraio 2016 ore 13.29

Si sono tenute, tra il 26 gennaio e l'11 febbraio scorso, le assemblee elettive dei rappresentanti delle 4 sezioni dell'Albo comunale delle Associazioni di Volontariato nelle rispettive omonime Consulte Comunali. Predisposte dal competente Servizio di Gabinetto del Sindaco le assemblee, aperte dal saluto dell'assessore agli Istituti di Partecipazione, prof.ssa Curci, hanno consentito la designazione dei seguenti componenti:

- Sezione 1 "delle famiglie, della gioventù, della terza età e dei disabili, delle categorie protette, delle problematiche socio-sanitarie e delle pari opportunità": Lapenna Riccardo, Lomuscio Patrizia, Montaruli Savino, Tursi Riccardo, Larosa Vincenzo, Colasuonno Lucia, Pietrafusa Michele;
- Sezione 2 "della scuola, della cultura e del tempo libero": D'Angelo Alessandro, Bonadies Gabriella, Lopetuso Antonio, Lullo Giovanni, Troia Savino, Sgaramella Rosanna, Sgarra Domenico;
- Sezione 3 "delle attività produttive, professioni, arti e mestieri e dei consumatori e utenti": Montaruli Savino, Minenna Vincenzo, Lombardi Nicoletta, Capogna Giacinto, Tota Laura, Berardino Vincenzo, Santovito Giovanni;
- Sezione 4 "della tutela ambientale, urbanistica e delle case": Larosa Riccardo, Losappio Mariadina, Martiradonna Francesco, Montaruli Savino, Menghini Sabrina.

Ai componenti eletti dalle assemblee delle Associazioni occorrerà che il Consiglio Comunale aggiunga altri due rappresentanti, eletti fuori del proprio seno, che così daranno corpo alle 4 Consulte Comunali e la cui durata in carica è pari a quella del Consiglio Comunale. Le assemblee tenutesi in queste settimane sono state un importante appuntamento democratico che consente alle associazioni cittadine di avere i propri rappresentanti nelle Consulte e di esprimere, anche attraverso loro, il proprio contributo di suggerimento, di stimolo, di pungolo e anche di critica, se necessario, al governo della cosa pubblica. Non appena il Consiglio Comunale avrà completato la loro composizione, le

Consulte Comunali saranno operative e non mancherà loro tutta la collaborazione e la disponibilità dell'Amministrazione Comunale.



DALLA PROVINCIA

POLITICA

LA TUTELA DELL'AMBIENTE

L'INIZIATIVA

È stata promossa dal gruppo Attivisti 5 stelle per il tramite dell'on. D'Ambrosio e del consigliere regionale Grazia Di Bari

Il caso cementeria finisce in Parlamento

Interrogazione alla Camera dell'onorevole D'Ambrosio (M5S)



TUTELA DELL'AMBIENTE Panoramica di Barletta

MICHELE PIAZZOLLA

✳ **BARILETTA.** Il caso «cementeria» approda alla Camera. Secondo quanto riferisce una nota del gruppo «Attivisti 5 Stelle» di Barletta: «Il deputato Giuseppe D'Ambrosio ha depositato nei giorni scorsi un'interrogazione parlamentare «sull'ipotesi di disastro ambientale contestato dalla Procura di Trani alla Cementeria Buzzi Unicem di Barletta». Inoltre: «Fra le ipotesi formulate anche la possibilità che la combustione dei rifiuti avrebbe consentito la diffusione di sostanze inquinanti oltre i limiti di legge, esponendo la popolazione a rischi per la salute».

L'iniziativa parlamentare è stata pro-

mossa e scritta d'intesa col citato gruppo «Attivisti 5 Stelle», finalizzata a chiedere al Ministro dell'Ambiente Galletti «se e quali iniziative urgenti intende mettere in campo per far luce sui numerosi problemi ambientali che ormai da troppo tempo incombono sul territorio barlettano». Per l'occasione gli attivisti pentastellati sottolineano i ritardi della politica locale e ricordano che: «La cittadinanza si è attivata da tempo, come dimostra anche la recente mobilitazione e la raccolta firme organizzata dal Forum Salute e Ambiente. Quando i cittadini collaborano fra loro, e noi fra questi, non c'è bisogno di bandiere politiche, ma servono segnali concreti dalla politica, soprattutto

da chi ha l'onere di amministrare. Per la prima volta a Barletta, le firme sono servite a presentare due proposte di delibera consiliare di iniziativa popolare, una sul monitoraggio ambientale delle aziende insalubri e l'altra sull'applicazione effettiva della Strategia Rifiuti Zero».

«Al 17 marzo ribadiscono gli Attivisti 5 Stelle - termine entro il quale le proposte vanno discusse e votate in Consiglio Comunale, non manca molto lamentando l'assenza della discussione delle due delibere nel calendario dei lavori della Commissione Comunale competente».

La consigliera regionale Grazia Di Bari (M5S) chiama anche in causa il governo di centrosinistra regionale: «Vorrei sapere il

motivo della scarsa memoria del Consiglio, visto che si è dimenticato qualche giorno fa di tutelare la nostra salute e l'ambiente, votando a favore della proroga di un ulteriore anno (al 2017) del termine per gli adempimenti per gli impianti che producono emissioni odorigene, nonostante la roboante assenza dei consiglieri regionali barlettani presenti in maggioranza da più di 5 anni nelle istituzioni pugliesi».

«La sinergia fra i territori e i rappresentanti istituzionali deve essere continua - afferma, infine, D'Ambrosio (M5S) perché per come viviamo noi la politica, come cura del territorio e risoluzione dei problemi, siamo noi i primi responsabili

LA POLEMICA DAMIANI, BASILE E CEFOLA DENUNCIANO L'ASSENZA DI PROGETTI SULLA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TURISTICA ALLA KERMESSÉ MILANESE

«L'assessore in gita a Milano»

I capigruppo consiliari di minoranza critici sulla presenza di Gammarota alla Bit di Milano

✳ **BARILETTA.** Nuovo duro attacco del capigruppo delle opposizioni Dario Damiani (Forza Italia) Flavio Basile (Adesso Puoi) Gennaro Cefola (Nuova Generazione). Questa volta nel mirino c'è la partecipazione dell'assessore al turismo Giuseppe Gammarota alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano. «È appassionante quanto travolgente il racconto dell'assessore al Turismo Giuseppe Gammarota, sulla sua gita alla Bit 2016 di Milano. Impeccabile, da vero cronista, la ricostruzione giornalistica dell'assessore che in rappresentanza dell'Amministrazione Cascella è stato alla Bit, la più grande vetrina per il turismo italiano, senza un benché minimo straccio di programmazione e pianificazione». «Lo stesso assessore - incalzano - ammette che per essere presenti alla Bit bisogna essere preparati, organizzati e in grado di offrire opportunità turistiche attrattive», ciò che il Comune, per le solite inadempienze ed incapacità dell'Amministrazione Cascella, non ha fatto». L'assessore Gammarota ha annunciato

inoltre che «Barletta è stata inserita a Milano in una serie di progetti che ci vedono partner e sono stati presentati nel padiglione della Regione Puglia». «Ci piacerebbe conoscere nel merito i suddetti progetti - proseguono Damiani, Basile e Cefola - è altrettanto opportuno che il sindaco Cascella e l'assessore Gammarota precisino ai cittadini quale programmazione turisti-

ca concernente Barletta hanno presentato alla BIT di Milano».

Di qui alcuni interrogativi: «Quale promozione della rievocazione e del certame della Disfida? Quale promozione del sito archeologico di Canne della Battaglia e delle gesta di Annibale? Quale promozione del Castello Svevo Federiciano e del busto di Federico, del Polo Museale, della Pinacoteca De Nittis, di Palazzo

della Marra, delle 100 chiese di Barletta e delle tante bellezze che la storia ci ha donato? Altri Comuni Italiani e, come documentato da servizi televisivi, del territorio Bat, hanno presentato le loro proposte, i loro eventi ed appuntamenti, addirittura, per il calendario estivo e Barletta?». «Ricordiamo - concludono i capigruppo delle opposizioni Damiani, Basile e Cefola - che il

turismo rappresentava uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale del sindaco Cascella e del centrosinistra ma ancora una volta parole, parole, soltanto parole. Noi dalle opposizioni denunciemo e condanniamo l'accaduto, fermamente convinti che il turismo rappresenta uno dei primi punti da sviluppare per la crescita della città di Barletta».

Qualità dell'aria Nuovi controlli

✳ **BARILETTA.** Tutti operativi i 22 piezometri, di cui 6 installati nello stabilimento Timac-Agro e 16 nell'area circostante, previsti nell'ambito del procedimento di messa in sicurezza (MISO) per l'analisi di rischio della falda richiesta dalla Regione che saranno utilizzati anche per le attività previste dal programma di monitoraggio ambientale integrato nell'area industriale di Barletta tra via Andria e via Trani da parte delle strutture pubbliche aderenti al protocollo sottoscritto lo scorso novembre. È il risultato dalla attività ispettiva compiuta lunedì dai tecnici di vigilanza ambientale del Comando di Polizia Municipale insieme a operatori della Polizia Provinciale. Al di là delle prove idrogeologiche e di campionamento delle acque di falda da parte della ditta incaricata dalla Timac, hanno potuto così avviarsi oggi le attività preliminari e funzionali che il protocollo d'intesa tra le istituzioni pubbliche ha affidato al CNR-IRSA e all'Arpa. Al primo ciclo di analisi, costituite da cinque prelievi, in piezometri dislocati in diversi punti dell'area industriale, hanno assistito questa mattina il sindaco Pasquale Cascella, insieme all'assessore Antonio Di Vincenzo e al Comandante Savino Filanino.

di come vengono amministrati l'ambiente e la salute dei cittadini. Quando torneremo al nostro lavoro dovremo vivere la terra che abbiamo contribuito ad amministrare. Io mi preoccupo e quindi scelgo di averne cura. Non so se altri politici intendono farlo, avere cura del territorio e tornare al proprio lavoro, prima o poi».

LA MOBILITAZIONE - Intanto il Collettivo Autonomo Cortocircuito ha organizzato per sabato prossimo alle 8, con partenza dall'Istituto Polivalente, un corteo che sfilerà per le vie cittadine per manifestare contro il disastro ambientale. Lanciando l'invito a parteciparvi a tutta la popolazione studentesca.

PD IL SINDACO È «ASSOLUTAMENTE» COMPATIBILE COL PARTITO

Bisceglie, Emiliano difende Spina: «È una barzelletta la tentata estorsione al prete»

● **BARI.** Ha cambiato idea sulla compatibilità col Pd del sindaco Francesco Spina, dopo le voci sul suo presunto tentativo di estorsione? «Assolutamente no». Così il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, parlando con i giornalisti della notizia pubblicata lunedì dall'Huffington post, secondo il quale sarebbe indagato per tentata estorsione a un parroco il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, che ha fatto richiesta di iscrizione al Pd insieme con tutta la sua amministrazione di centrodestra. Spina è anche presidente della Provincia Barletta-Andria-Trani e nei giorni scorsi sono arrivate da Bisceglie circa 400 richieste di iscrizione online al Pd, su cui ora si attende la deci-



IL PRESIDENTE Emiliano

sione del Partito democratico.



IL SINDACO Spina

Per Emiliano «è una barzelletta» quella «della tentata estorsione del sindaco nei confronti del prete che licenzia 24 persone e il sindaco, come io ho fatto mille volte, va a pregare il prete di non licenziarli e poi il prete lo denuncia per estorsione». «Sinceramente io non ne vorrei parlare più - ha aggiunto - perché ho un sacco di problemi concreti. Io capisco che i problemi di alcuni del Pd è come faccio io a essere rieletto, però questo non è un problema mio».

«Di solito - ha concluso - ci si fa rieleggere con i voti: se uno voti non ne ha non può pretendere che un partito venga sequestrato in attesa della sua elezione».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 febbraio 2016

LETTERS & COMMENTS | VII

RUGGIERO MENNEA*

Tessere e denunce danni all'immagine al Partito democratico



PD Polemiche e accostamenti

Il tesseramento al Pd del circolo di Bisceglie non giustifica una così accecante ribalta nazionale, che sta solo danneggiando l'immagine del partito che tanti militanti ed eletti rappresentano correttamente e diligentemente ogni giorno nei vari ambiti.

Rimestare in vicende tribali che nulla hanno a che fare con la vita del partito democratico, credo meritino un teatrino locale se non regionale.

L'ultimo improvvido accostamento al Pd biscegliese, così come si legge sull'Huffington post (notizia oggi ripresa da quotidiani regionali e nazionali), di una storia di un parroco locale che avrebbe denunciato il sindaco Spina per tentata estorsione solo per avere tutelato dei lavoratori appena licenziati, rischia di trasformare una vicenda di libera partecipazione democratica alla vita politica in una commedia che non appassiona neppure gli amanti del cinema ruspante di Peppone e don Camillo.

Si lasci fuori dai nostri circoli tutto ciò che nulla ha a che fare con un normale momento congressuale, così come ne sono stati vissuti tanti in passato. Altrimenti, se si continua a rimestare sempre di più, si rischia di schiantarsi contro il muro del paradosso.

E, come disse qualcuno, il paradosso è la scorciatoia della verità.

* Consigliere regionale Pd
Commissario regionale del tesseramento pugliese

LA VICENDA

SCAMBIO DI ACCUSE

PEPPONE E DON CAMILLO

Lo "scontro" è iniziato tre anni fa. Da una prima serie di atti amministrativi è poi sfociato anche in Tribunale.

Spina e don Fabio si scontrano sull'asilo

Bisceglie, sindaco e parroco ai ferri corti per una querela

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Non è la solita vicenda comica alla Peppone e don Camillo. È uno "scontro" iniziato tre anni fa a Bisceglie dagli atti amministrativi e poi sfociato in Tribunale.

Ai ferri corti un prete ed il sindaco, per questioni più delicate delle polemiche politiche che da giorni ruotano intorno all'ormai clamorosa richiesta di iscrizione di massa al Partito Democratico del sindaco Francesco Spina, di assessori e consiglieri della sua maggioranza. Da una parte c'è il giovane don Fabio Daddato, originario di Barletta e parroco molto amato della chiesa di San Silvestro, che ereditò la gestione dell'annesso centro per anziani e dell'asilo "Gesù Fanciullo" in una situazione finanziaria traballante. Strutture oggi rianimate soprattutto grazie alla sua tenacia.

Dall'altra parte il sindaco Spina che, come ora rivelato dal sito Huffington Post, risulterebbe indagato dalla Procura della Repubblica di Trani per tentata estorsione ai danni del sacerdote.

Si era nell'estate del 2013, allorché il sindaco emise un'ordinanza di chiusura dell'asilo "Gesù Fanciullo" motivata da una presunta mancanza di tutti i requisiti previsti. Nel frattempo l'asilo fu rilevato dalla cooperativa sociale "Le Simpatiche Canaglie", presieduta da Francesco Dente, che produsse finanche un ricorso al TAR per l'annullamento dell'ordinanza. Anche la cooperativa subentrata, su disposizione del sindaco, fu soggetta alla verifica degli atti autorizzativi, giuridici e sanitari, da parte della polizia municipale. Poi, accertata l'integrazione e la completezza dei documenti necessari, l'ordinanza di chiusura dell'asilo fu revocata.

All'inizio dell'anno scolastico molti genitori si trovarono di fronte alle porte chiuse e non poterono lasciare a scuola i loro figli iscritti. Intervenne l'arcivescovo mons. Giovanni Battista Pichierri che accolse i bambini nella chiesa di San Silvestro e celebrò una messa per loro.

Nel frattempo, all'ingresso della scuola dell'infanzia, montava la protesta (coordinata dal sindacato Usppi) delle insegnanti ex dipendenti licenziate collettivamente per cessazione di ramo d'azienda dall'associazione laicale San Silvestro, presieduta dal parroco don Fabio Daddato. Fu anche sospesa l'erogazione del contributo comunale all'asilo. Ma il "tavolo concertativo", su invito della cooperativa sociale esteso a sindaco, sindacati, ente laicale e diocesi, saltò. Il sindaco Spina si ingerì della difesa dei lavoratori, su richiesta dell'Usppi di coordinare un "tavolo istituzionale". Qui la vicenda si complica. Don Fabio fu ricevuto a palazzo di città dal sindaco per

discutere del caso delle maestre licenziate.

"A quell'incontro, don Fabio si presentò, l'ho appreso successivamente, con un registratore sotto la tunica e, in un'ora di incontro, gli ribadii che non si potevano lasciare 23 famiglie senza lavoro", dice il sindaco.

La registrazione fu consegnata alla magistratura. "Mi risulta, per essere stato ascoltato, che dopo l'incontro don Fabio abbia sporto una querela per un non chiaro tentativo di estorsione", conferma il sindaco. Un fascicolo tutt'ora aperto. "Visto che qualcuno ha saputo che il procedimento giudiziario, che pensavo chiuso, dopo tre anni si sta concludendo, avendo come sempre fiducia nell'operato della magistratura, auspico una pronta archiviazione" conclude il sindaco che ieri ha replicato ulteriormente con un videomessaggio. "Voglio rasserenare tutti i biscegliesi: il sindaco continuerà a difendere i lavoratori di questa città".

DON FABIO DADDATO

«Ecco tutta la mia verità sulla scuola Gesù Fanciullo»

Amarezza e "sete" di far chiarezza. Don Fabio ha scritto una nota in cui racconta la sua verità.

Ammetto che nella mia vita ho commesso errori come uomo, come sacerdote, come amministratore, e credo proprio che ne commetterò altri, anche se mi impegno quasi sempre affinché questo non accada. Io annuncio Dio ma non sono Dio e neanche superman!

È da un po' di tempo che l'ho finalmente capito. Non lo dico con tristezza ma con gioia, d'altronde la mia ambizione non è quella di essere perfetto davanti agli uomini, ma quella di essere utile per gli uomini; certo non lo sarò mai per tutti, forse neanche per molti, spero di esserlo almeno per qualcuno.

Accetto dunque, anche se con dolore, le critiche, i commenti, i giudizi, le accuse, meritate e immeritate. Fatta questa premessa, ammetto che come amministratore della Scuola Gesù Fanciullo non sono riuscito a mantenere 21 lavoratori che ho trovato nell'organico (ogni volta aumentano, ora sono diventati 23) con circa 40 bambini con le sole rette delle famiglie e con i contributi pubblici. I conti non riuscivano a quadrare. Mi ero inventato di affidare la Scuola alle maestre stesse in modo che potessero autogestirsi pur di evitare la chiusura. Ma anche questa idea fu bocciata dal sindaco.

Non mi rassegnavo e chiedevo che qualcuno terzo intervenisse almeno per salvare il salvabile. Nonostante gli inviti a rassegnarmi, che mi venivano da presidi di scuole pubbliche e da esperti di contabilità,

non mi rassegnai. Incoraggiai io la cooperativa Le Simpatiche Canaglie a prendersi questo impegno, e così finalmente firmammo un accordo: l'Associazione dava in uso gratuito gli ambienti della Scuola e le suppellettili e la nuova Cooperativa assicurava l'ingresso nella cooperativa e la riassunzione dei lavoratori licenziati man mano che i carichi di lavoro si realizzavano. Fu un momento di entusiasmo e di speranza. Invece, proprio nel momento della riapertura, ci furono dei fatti che mi hanno sconcertato molto e sui quali per correttezza non voglio ancora parlare. Infatti, non doveva certamente essere questo il momento nel quale riaprire questa triste faccenda. In tanti abbiamo sofferto, non soltanto i lavoratori licenziati i quali, pur contattati dalla cooperativa, con mia grande delusione, in maggioranza hanno poi deciso liberamente di non entrare a farne parte, ma anche io personalmente e coloro che si erano "immolati" per riattivare un servizio ai fanciulli e alle famiglie, impiegando anche risorse proprie.

Per queste ragioni, vi prego, e lo dico accuratamente a tutti (istituzioni comprese), di non strumentalizzare né ridicolizzare quelli che furono fatti dolorosi per molti cittadini. Non mi interessa vincere, perché in questa storia abbiamo tutti perso, anche chi crede di aver vinto; sono invece interessato alla verità che forse non interessa a nessuno. Non lotto perché qualcuno sia punito, negherei il vangelo! Lotto perché i fatti siano restituiti alla verità, solo questo. Questa è la prima giustizia: la verità.

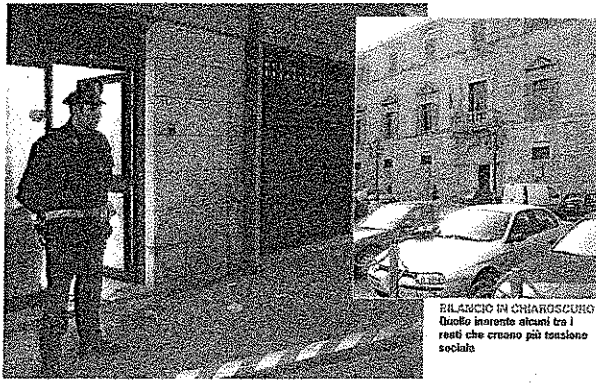
Don Fabio Daddato

GIUSTIZIA

I DATI SULL'ATTIVITÀ PENALE

Meno rapine e furti ma aumentano le truffe e l'usura

Sono i reati più denunciati nel 2015



BLANCO IN CHIAROSCURO
Quello in alto alcuni tra i
reati che erano più frequenti
sociali

NICO AURORA

● **TRANI.** Meno rapine e furti, ma più truffe ed usura. Si muore di più per incidente stradale e sul lavoro, in confortante calo lo stalking, e diminuiscono i reati commessi da stranieri. Questo, e molto altro, nei dati sul versante penale relativi all'amministrazione della giustizia, nel circondario del Tribunale di Trani, dal 1mo luglio 2014 al 30 giugno 2015, diffusi a seguito dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 dalla Corte di Appello di Bari. Nei giorni scorsi la Gazzetta vi si è soffermata prima con riferimento ai numeri della popolazione carceraria, poi accendendo i riflettori sulla giustizia civile e, successivamente, entrando nella più ampia sfera di quelle penale.

Ebbene, per quanto riguarda il capitolo dei delitti, partiamo dai rea-

ti di omicidio sia volontari, sia colposi, con specifico riferimento per questi ultimi a quelli commessi in violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e del codice della strada, a Trani il quadro appare più rassicurante rispetto alla precedente rilevazione: si passa da 24 a 12 per quelli consumati (di cui 4 di sesso femminile), da 14 a 13 per quelli tentati (di cui 2 di sesso femminile), mentre c'è un aumento di omicidi per incidente stradale, che passano da 6 a 9. Sono 2 gli omicidi per infortunio sul lavoro, contro lo zero dello scorso anno. Quanto ai reati di lesione denunciati, quelli per lesioni personali volontarie sono passati da 1017 a 1010, colpose per incidente stradale da 26 a 17, colpose per altro motivo da 0 a 43. Il totale di Trani è leggermente in aumento: da 1049 a 1070.

Il numero dei delitti contro la

libertà individuale, di cui riduzione in schiavitù, pedofilia e pedopornografia, denunciati alla Procura della Repubblica, vede soltanto 2 denunce per delitti contro la libertà individuale e nessuna per le altre due tipologie. Lo scorso anno i numeri erano stati, rispettivamente, 8 e 4. Un'ottima notizia è che si è dimezzata l'incidenza dello stalking: a Trani si è passati da 250 a 126 casi denunciati.

Passando i delitti contro la pubblica amministrazione, con particolare riferimento a corruzione, concussione e peculato, a Trani i dati sono tutti in calo: i casi di corruzione scendono da 14 a 4; la concussione da 10 a 5; il peculato da 39 a 5.

E veniamo ai dati maggiormente collegati alla delinquenza contro la società, vale a dire quelli contro il patrimonio. Per quanto riguarda le rapine, quelle denunciate a Trani

sono diminuite da 455 a 389. I furti sono scesi da 6368 a 4072, quelli in abitazione sono saliti da 339 a 458. Le truffe sono in aumento, da 1380 a 1425. Per quanto concerne i reati di estorsione, truffa aggravata ed usura, denunciati in Procura, questi i numeri: estorsioni, da 163 a 129; truffe aggravate, da 17 a 10; usura, da 41 a 86 denunce. Per quello che attiene i reati in materia di riciclaggio, bancarotta fraudolenta e tributaria, i dati sono i seguenti: per il riciclaggio, da 59 a 38; per la bancarotta fraudolenta, da 79 a 52; per la materia tributaria, da 104 a 247. I reati contro l'incolumità pubblica, come incendi, crolli, epidemie ed avvelenamenti di acque, fanno registrare un calo: da 312, i casi scendono a 295. E diminuiscono, a dispetto dei troppi luoghi comuni, i reati commessi dagli stranieri: da 764 a 718.

POLITICA L'EX ASSESSORE COMUNALE ROSA UVA

«Rinuncio all'incarico»

● **TRANI.** «Grazie, ma ho da fare a Trani e per Trani»: in merito all'incarico di componente del direttivo provinciale del gruppo di Raffaele Fitto "Conservatori e Riformisti", l'ex assessore comunale Rosa Uva ringrazia e rinuncia. E va avanti per la sua strada, inviando una nota alla direzione provinciale del gruppo e a chi aveva voluto conferirle l'incarico: «Nel ringraziare i vertici del partito ed in particolare l'on. Raffaele Fitto, l'on. Benedetto Fucci e Francesco Ventola per la responsabilità e la considerazione attribuitami, mi vedo costretta mio malgrado a rinunciare all'incarico stesso, perché la responsabilità provinciale mi distoglierebbe dal-



DECISA Rosa Uva

l'occuparmi delle problematiche politiche ed istituzionali e dalle necessità che la città di Trani ha in questo momento».

Poi chiude così: «Porgo ai consiglieri avv. Tonino Florio gli

auguri di buon lavoro». Certo, perché è l'avv. Florio ad essere stato designato come «responsabile del partito nella città di Trani, con il compito di formare e presiedere il coordinamento cittadino fino alla celebrazione del congresso», mente a Uva era stata nominata, invece «nel coordinamento provinciale (BAT) del partito, le cui nomine si stanno perfezionando in questi giorni».

Rosa Uva nasce politicamente nel 2003 aderendo alla lista civica "Donna è Politica" che appoggiava la candidatura a sindaco di Pina Chiarello; nel 2007 aderisce a Forza Italia e viene eletta nel governo Tarantini (unica donna del centro-destra); nel 2012 ancora una elezione a consigliere comunale con Forza Italia, incarico che lascia per assumere il ruolo di assessore ai servizi sociali. Nelle elezioni del maggio scorso, aderendo ad "Oltre con Fitto" ha concorso per le regionali, ottenendo 1600 voti.

AMMINISTRATIVA L'ATTIVITÀ E IL SERVIZIO BLOCCATI ANCHE PER LE PRATICHE PIÙ SEMPLICI E IMMEDIATE

SCUOLA SONO PREVISTI IN SEI NUOVI PLESSI

Comune, l'Ufficio tecnico sempre senza dirigente

Via a progetti per le scuole

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Una città di 56mila abitanti con un Ufficio Tecnico in cui manca l'interlocutore, con un servizio meno che "ridottissimo": aperto al pubblico solo il martedì mattina e il giovedì pomeriggio, aveva come dirigente dell'Area urbanistica l'ing. Michele Stasi. Il quale però, avendo accettato il posto di dipendente al Comune di Gravina, è stato "in prestito" a Trani per un mese una sola volta alla settimana, il venerdì. E in quella giornata avrebbe dovuto provvedere a tutte le pratiche accumulate, a tutti i provvedimenti urgenti o meno. È chiaro che l'ing. Stasi, pur volendo, non ce l'ha potuta fare. Ora, in attesa di un nuovo, emnesimo, dirigente, di certo non ce la possono fare più neanche quelli che stanno dall'altra parte della scrivania: il cittadino, cioè il "privato" che però è anche il "pubblico", un pubblico fatto anche di tecnici, professionisti, artigiani, muratori, imprenditori. Fermi, come le carte e le cartelle, in vana attesa anche per le pratiche più semplici e immediate. Fermi, immobili come l'economia cittadina. In attesa della venuta di un dirigente, fino ad oggi una volta alla settimana, ora chissà. E in una città di 56mila abitanti, co-capoluogo di provincia, tutto ciò è assolutamente incredibile. Ma vergognosamente vero.

Ora, il consigliere comunale del Pd, Tommaso Laurora, si fa portavoce di una delle numerose problematiche che investono l'operatività dell'Utc, per la quale ritiene che "sia giunta l'ora che il Comune si adegui alle norme regionali vigenti, evitando un aggravio dei costi per i cittadini, in un momento di grande difficoltà del settore e dei professionisti".

Di che si tratta: "A seguito di presentazione di

richieste di privati cittadini relative al rilasci di permessi di costruire per la realizzazione di manufatti nelle varie zone edificabili previste dal Piano Urbanistico Generale, dopo la relativa istruttoria da parte dell'ufficio tecnico, pervengono i pareri, a volte favorevoli al progetto presentato, con le richieste di adempimenti". In occasione di parere favorevole, "tra gli adempimenti richiesti per il rilascio del permesso di costruire, appare anche il cosiddetto atto di asservimento notarile, regolarmente registrato e trascritto, dei suoli alla volumetria del fabbricato a realizzarsi". Si tratta di un adempimento la cui motivazione è comprensibile: "Definire in un atto pubblico l'utilizzo dell'area edificabile, in modo che non possa successivamente essere nuovamente utilizzata per un altro intervento edilizio. Si tratta di un adempimento logico e sacrosanto, ma che comporta comunque un esborso da parte dei cittadini".

Dice Laurora che "l'Ufficio tecnico però non tiene in conto la Legge Regionale 9 del 30/3/2009, che ha modificato il 2° comma dell'art. 29 della L.R. 56/80, prevedendo all'art.1 che per le sole zone tipizzate come EAgricole il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla trascrizione di atto d'obbligo ricevuto dal Segretario Generale competente, relativo all'asservimento al manufatto consentito dell'area che ha espresso la relativa volumetria". E aggiunge: "Lo stesso art. 1 della legge regionale sancisce che per le altre zone territoriali omogenee il Comune istituisce un registro nel quale sono elencate le particelle catastali che hanno espresso volumetria relativa a titolo edilizio rilasciato o comunque formatosi". E chiede che il Comune, con l'Ufficio tecnico, si adegui per evitare un aggravio di costi per i cittadini.

● **TRANI.** Interventi in sei scuole per quasi 700mila euro: ci sono i progetti di massima, ma servono quelli esecutivi: in presenza di questi arriverebbero i fondi. Infatti, nell'ambito del «Programma straordinario stralcio di interventi urgenti sul patrimonio scolastico, finalizzati alla messa in sicurezza, prevenzione e riduzione del rischio negli edifici scolastici», l'amministrazione comunale vuole utilizzare fondi del Ministero delle infrastrutture per interventi individuati sulla scorta di schede di rilevamento dei dati a seguito di sopralluoghi congiunti effettuati Comune e Provveditorato alle opere pubbliche.

L'Ufficio tecnico, carente di personale, a novembre 2012 aveva richiesto al Provveditorato un supporto tecnico per l'elaborazione di sei progetti ammessi a finanziamento: il Provveditorato, da lì a poco, comunicava l'impossibilità di procedere. Il Comune, però, vuole assolutamente eseguire gli interventi previsti, che riguardano sei scuole, con relativi importi dei progetti previsti: Beltrani, 50mila euro; De Amicis, 260mila; Cezza, 100mila; Papa Giovanni XXIII, 120mila; Baldassarre, 100mila; Bovio, 50mila. Per realizzare questi interventi, occorre provvedere con estrema urgenza alla redazione dei progetti definitivi ed esecutivi, da sottoporre alla preventiva approvazione del Provveditorato entro il 30/4/2016, pena la revoca dei fondi. L'Utc ha redatto i progetti definitivi relativi a sole due scuole, per le altre quattro mancano i progetti sia definitivi, sia esecutivi. Di conseguenza, per l'affidamento dei relativi incarichi di direzione lavori e coordinamento per la sicurezza, il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, ha avviato un'indagine di mercato mediante consultazione di apposito elenco fornito dal Collegio provinciale dei geometri, per individuare potenziali soggetti affidatari.



UN PLESSO La Beltrani

MARGHERITA DOVRÀ DECIDERE A CHI AFFIDARE IL SERVIZIO DI RECUPERO

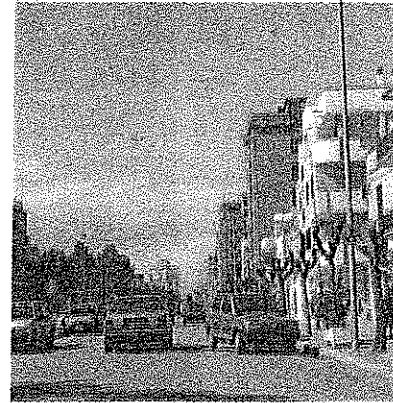
Evasione tasse, costituita una commissione comunale

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Primi passi dell'amministrazione comunale sulla strada del recupero delle tasse e imposte non pagate dai margheritani.

Costituita la Commissione giudicatrice della gara, ad evidenza pubblica, per l'affidamento del servizio di accertamento e recupero dell'evasione dei tributi locali e delle entrate extratributarie e/o patrimoniali, relative agli anni pregressi.

La costituzione della commissione è stata formalizzata dal segretario generale, nonché responsabile del servizio affari generali e finanziario del Comune mar-

gheritano, l'avvocato Giuliana Galantino. La commissione sarà formata, oltre che dalla stessa Giuliana Galantino con l'incarico di presidente, anche da Angelo Pedone, dirigente della ripartizione economica-finanziaria del Comune di Bisceglie; da Isabella Petruzzellis, funzionario dell'ufficio tributi del Comune margheritano, e da Antonio Marrano, istruttore e contabile, con l'incarico di segretario verbalizzante. Con la stessa determina, la Galantino ha dato atto che al presidente della commissione, al componente interno ed al segretario verbalizzante non compete alcun compenso, in quanto trattasi di at-



MARGHERITA DI SAVOIA Una strada

tività rientrante nei propri compiti d'ufficio, mentre al commissario esterno alla stazione appaltante si determinerà, con successivo provvedimento, il compenso spettante, per tutte le attività da espletare fino alla conclusione delle operazioni di gara.

(G. M. L.)

X | **NORDBARESE**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 17 febbraio 2015

CORATO DA MARZO AUMENTANO LE ORE E LE RISORSE PER LE DONNE MALTRATTATE

Il centro antiviolenza ha un futuro la Regione lo finanzia per 18 mesi

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Più ore per accogliere le donne in difficoltà e una serie di collaborazioni per supportarle ancora di più nel loro percorso di recupero.

Il centro antiviolenza del Piano di zona rilancia la propria azione e aumenta le risorse per aiutare le vittime di maltrattamenti. La nuova freccia all'arco del centro «RiscoprirSi...», che gestisce il servizio, si chiama «Fenice». Il programma, presentato ieri mattina in Comune, avrà durata di 18 mesi ed è stato finanziato a dicembre dalla Regione e dall'Ambito territoriale 3 che comprende Corato, Ruvo e Terlizzi.

I nuovi fondi consentiranno di aggiungere un'altra giornata a quelle che già ogni settimana vengono dedicate all'accoglienza delle donne vittime di violenza. A costituire la spina dorsale del progetto saranno poi le numerose alleanze strette con i diversi enti del territorio in grado di assistere le vittime nella fase immediatamente successiva alla denuncia. Oltre all'Ambito territoriale, ci sono la Asl Bari, gli Uffici della Consigliera di parità e della Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione, l'associazione «Giraffa onlus», la casa rifugio «Donne Libere» e quella gestita dalla cooperativa sociale «Aporti».

«Da novembre a oggi abbiamo già accolto ben dodici donne in difficoltà», racconta Patrizia Lomuscio, presidente del centro an-

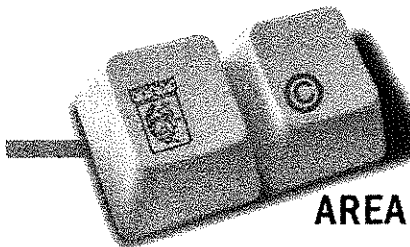
tiviolenza «RiscoprirSi...». Aggiunge: «È un numero importante che impone con urgenza l'attivazione della rete di servizi cui indirizzare le persone che si rivolgono a noi, altrimenti il rischio è la loro rivittimizzazione».

Auspica Giulia Sannolla, responsabile regionale del programma antiviolenza: «L'obiettivo finale è rendere questi progetti presidi stabili cui ci si possa rivolgere sempre, senza il rischio che il servizio venga interrotto a causa della mancanza dei fondi». Anche perché i dati mostrano un fenomeno sempre crescente. «Nel 2014 ben 1.500 donne si sono rivolte ai centri antiviolenza presenti in Puglia, circa il 70% spontaneamente», ha aggiunto Sannolla, intervenuta insieme con la consigliera supplente di parità della Regione, Teresa Zaccaria.



CORATO La presentazione

Evidenzia Adele Mintrone, assessore ai servizi sociali del Comune di Corato: «Nel progetto verranno coinvolti operatori dei servizi sociali, scuole, medici e forze dell'ordine di ciascuno dei tre comuni dell'Ambito». Le fa eco la sua omologa di Ruvo, Elisabetta Altamura: «Grazie a queste nuove risorse aggiuntive, da marzo ripartiranno anche le attività informative nelle scuole che ci consentiranno di parlare ai più giovani». Giorni e orari del progetto «Fenice», che comunque partirà a breve, non sono ancora stati calendarizzati. Il centro antiviolenza di via Tuscolana 2 è comunque aperto ogni venerdì dalle 15 alle 18.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

STRADE AD OSTACOLI

IN PUGLIA E BASILICATA

UN INTERVENTO IN TRE FASI

Prima la messa in sicurezza di emergenza della carreggiata, quindi le nuove trincee di scarico, dopo la sistemazione definitiva

Statale 172, vertice in Regione «Potrà riaprire dopo l'estate»

L'Anas chiede al magistrato l'ok ai lavori, poi tocca ad Aqp: «Servono 9 mesi»

● **BARI.** L'Anas chiederà al magistrato l'autorizzazione ad effettuare lavori urgenti di messa in sicurezza provvisoria della strada, così da permettere ad Acquedotto Pugliese di intervenire sullo scarico del depuratore. Serviranno non meno di 6-9 mesi, anche se forse - con un po' di fortuna - la statale 172 potrebbe tornare percorribile anche prima. Ieri la Regione ha tentato di coordinare i primi passi per risolvere l'emergenza della viabilità in Valle d'Itria: gli impegni ci sono, ma ogni decisione è in mano alla Procura di Taranto. Tanto che se il pm Lanfranco Marazia non dovesse accogliere l'istanza di dissequestro, Anas potrebbe anche ricorrere al Riesame.

Il blocco del traffico del tratto tra Martina Franca e Locorotondo è stato disposto a fronte del pericolo di crolli sulla statale, a sua volta dovuto - secondo i consulenti della Procura - ai reflui in uscita dal depuratore che hanno reso friabile il terreno. L'impianto gestito da Aqp non si può ovviamente spegnere (Martina Franca sarebbe invasa dai liquami) e quindi l'unica possibilità di intervento è in tre fasi: prima Anas deve rinforzare il muro di contenimento della strada (quello a rischio), quindi Aqp dovrà realizzare il nuovo scarico (le trincee drenanti) e allo stesso tempo intervenire sull'inghiottitoio che fungerà da «troppo pieno». Soltanto allora l'Anas potrà completare i lavori sui 300 metri centrali di strada.

I 60 giorni che il pm Marazia ha assegnato al presidente della Regione per realizzare il nuovo scarico, dunque, non basteranno. Emiliano ha delegato il compito di rapportarsi con la Procura al capo dipartimento Barbara Valenzano, già custode giudiziario dell'Ilva. Spetterà a lei convincere i magistrati che non ci sono altre alternative, e che senza una collaborazione istituzionale si rischia di creare un danno enorme. Già stamattina i legali dell'Anas chiederanno l'autorizzazione ad effettuare prove di carico sul campo, così da valutare gli interventi necessari ma soprattutto il rischio crollo: la tesi dell'Agenzia per le strade è che la situazione di pericolo non sia così grave, e che è comunque possibile correre ai ripari.

Il vertice di ieri in Regione, coordinato dall'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giannini, ha cercato dunque di tamponare l'emergenza. Una emergenza su tre fronti: la strada, il depuratore, ed i collegamenti in Valle d'Itria. Per quanto oggi la situazione della viabilità non sia critica, l'approssimarsi della stagione estiva con la statale 172 chiusa rischia di compromettere il turismo e l'economia della zona: da circa 6 km, la distanza su strada tra Locorotondo e Martina Franca è oggi diventata di circa 20 km perché è necessario percorrere le vecchie strade provinciali con un limite di 30 km all'ora. Anche le Ferrovie Sud-Est si sono impegnate a potenziare i collegamenti tra

i due centri, ma è probabile che per spalmare il traffico degli studenti bisognerà intervenire anche sugli orari di ingresso e uscita dalle scuole.

Tolta l'emergenza contingente, quella nata dal sequestro, il nodo della questione riguarda il depuratore di Martina Franca, uno dei tanti che necessitano di interventi strutturali da più di un decennio. Il progetto di potenziamento dell'impianto e di messa in sicurezza dello scarico, presentato a marzo 2015, è fermo al parere della commissione Via, e con i tempi ordinari richiederà almeno due anni per essere realizzato. L'accordo in sede tecnica è di procedere a realizzare le trincee drenanti, ma con l'impegno a valutare la fattibilità di una condotta di scarico a mare: un tubo che dovrebbe attraversare l'intera Valle d'Itria per arrivare a Forcatella, vicino Fasano, mettendo i reflui affinati a disposizione dell'agricoltura locale. Una soluzione fantascientifica, che richiederebbe 35 milioni di euro, cui tutti fanno finta di credere definendo «transitorie» le trincee drenanti. Ma l'obiettivo, adesso, è soprattutto far presto. *[m.s.]*



ASSESSORE
Il titolare dei
Trasporti
Gianni
Giannini ha
incontrato i
sindaci
dell'area
interessati
dall'imbuto
sulla statale
172

VERTICE IN SALENTO CON CONFINDUSTRIA

Le 130 ditte appaltatrici convocate dai vertici Tap «Avanti col gasdotto»

● **VERNOLE (LECCE).** Sono state più di 130 le aziende del territorio salentino e pugliese che hanno partecipato ieri all'incontro organizzato ad Acaya, frazione di Vernole, da Tap, Confindustria e Ance Lecce per creare un contatto diretto con le aziende alle quali l'azienda Tap ha assegnato i contratti EPC (Engineering, Procurement, Construction) per la realizzazione della tratta a terra del gasdotto (la joint-venture tra Eneco e Streicher) e del terminale di ricezione (Renco).

«Le parti - informa un comunicato di Tap - hanno direttamente verificato la possibilità di collaborazioni legate tanto

alla costruzione vera e propria quanto a tutti i servizi necessari alla realizzazione del progetto».

Soddisfatto Giampiero Rizzo, presidente dell'Ance di Lecce, intervenuto in mattinata anche in rappresentanza del commissario di Confindustria Lecce Eliseo Zanasi, impossibilitato a presenziare: «Il segnale che viene da questa grande partecipazione di imprese salentine e pugliesi - ha detto - è chiaro: quando un'opera è autorizzata deve essere realizzata, consentendo che gli investimenti si trasformino in ricchezza e lavoro per il territorio. Per quel che riguarda questo importante progetto, in particolare, non è più il tempo della ricerca di alternative di localizzazione ma è quello della apertura dei cantieri e del coinvolgimento del sistema produttivo locale». Clara Rizzo Country Manager di Tap per l'Italia, ha dal canto suo sottolineato che «l'incontro di oggi fugge dubbi e smonta polemiche preconcette: Tap non solo rispetterà l'ambiente e il paesaggio ma porterà ricchezza e occupazione nel territorio sia nella fase di costruzione che in quella di esercizio, quando dalla centrale operativa di Melendugno sarà regolato il funzionamento dell'intero gasdotto, dalla frontiera greco-turca di Kipoi alle due stazioni di compressione in Grecia e Albania fino alla tratta sotto il mare Adriatico». L'Ingegnere Rizzo ha anche annunciato che Tap realizzerà in Salento un centro di formazione e informazione su gas e gasdotti.

FERROVIE

IL CONTRATTO 2012-2016

NUOVE RISORSE, AL SUD BRICIOLE
 Dei 73,6 miliardi destinati dal Contratto solo il 19% andrà al Mezzogiorno. Rivolta nel Pd:
 «Cura del ferro? Così diventiamo anemici»

Rfi, tutti i cantieri al Nord

L'allarme di Palese e Ginefra. Stefano: confermato il Frecciarossa a Lecce?

«In quel Contratto su un totale di 73,6 miliardi di euro di investimenti previsti, solo 13,8 andranno al Sud, quindi appena il 19%». Insorgono i parlamentari pugliesi dinanzi al nuovo «scippo» di fondi destinati al Mezzogiorno dal rinnovo del Contratto di Programma 2012-2016 tra governo e Rfi grazie alle risorse sbloccate dalla Legge di Stabilità e dallo Sblocca-Italia. È il primo ad alzare la voce è **Rocco Palese**, deputato dei Conservatori e Riformisti, secondo il quale la «sproporzione evidente» dei progetti è «ancora più incredibile perché inversamente proporzionale a quella arretratezza infrastrutturale del Sud che lo stesso ministro Delrio ribadisce e che nessuno potrebbe negare». In realtà l'elenco è come i carriarmati di Mussolini: una lista di opere finanziate che «è pressoché lo stesso ormai da una decina d'anni», dice Palese, puntando l'indice sul fatto che anche questa volta «al Sud arriveranno briciole, per lo più già note, su opere in gran parte previste e annunciate da anni». C'è però una cosa che preoccupa più di altre: «nei nuovi accordi tra Governo, Rfi e Trenitalia, è stato inserito il prolungamento del Frecciarossa Milano-Bari fino a Lecce? Il Governo sta mantenendo l'impegno, assunto ad ottobre scorso, di finanziare questa tratta che le Ferrovie ritenevano antieconomica?».

Quell'impegno del Governo «è confermato?» chiede anche il senatore **Dario Stefano**, promotore di un'interrogazione. «Possiamo ricevere aggiornamenti circa i tempi previsti per l'effettiva attivazione di questo servizio? Ricordo che si tratta di una vera e propria battaglia di civiltà», sottolinea Stefano, ricordando di aver chiesto «la convocazione di un tavolo tecnico con Trenitalia e la Regione Puglia, al fine di comprendere anche il capoluogo salentino nell'attivazione del servizio. Dal 14 ottobre 2015 però, data in cui è stato reso noto l'accordo siglato al Ministero sul prolungamento a partire dall'estate prossima, non abbiamo avuto più alcun aggiornamento». Sul Contratto di Programma «interrogheremo il ministro Delrio e chiederemo conto al governo - attacca **Dario Ginefra**, deputato Pd - perché se è questa è la cura del ferro per il Paese non intendiamo morire anemici». Sui 8.971 milioni complessivi «appena 474 milioni sono destinati al Sud. Nessun Masterplan o Patto per il Sud sarà credibile se si proseguirà con questa strategia miope». Ginefra conclude chiedendo al Pd «di essere coerenti con gli impegni assunti nella direzione nazionale del 7 agosto scorso».

Preoccupazione per i ritardi sul raddoppio della linea ferroviaria Termoli-Lesina, con il supera-

Il gruppo M5S restituisce 116mila euro Ecco i progetti selezionati

Gli otto consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle al resh finale per la restituzione dei 116.000 euro derivanti dal taglio dei loro stipendi nei primi 5 mesi di mandato. Su 320 proposte dei cittadini, ne sono state selezionate 4, presenti e votabili fino alle 23:59 di mercoledì 24 febbraio sul sito www.puglia5stelle.it. Riguardano: 70 piccole sale cinema in altrettanti reparti ospedalieri pediatrici; piccoli parchi giochi per bambini disabili con 50 giostrine adatte; contributo al «Villaggio dell'accoglienza dell'ospedale Giovanni XXIII di Bari» destinato ad otto unità abitative per le famiglie dei bambini ricoverati all'Oncologia Pediatrica del Policlinico; un concorso per startup al fine di destinare finanziamenti da 20.000 ciascuno (50% a fondo perduto) ai 5 migliori progetti su acqua pubblica, mobilità sostenibile, sviluppo, connettività, ambiente.

mento della famigerata strozzatura di 32 chilometri, arrivano invece da **Giannicola De Leonardi**, capogruppo Ap-Schittulli in consiglio regionale. «È da decenni un ostacolo per modernizzare i collegamenti lungo la dorsale adriatica, per colpa dell'atteggiamento irresponsabile della Regione Molise. E autorevoli esponenti dell'esecutivo molisano insistono per l'inserimento di una variante (per realizzare una galleria naturale e una artificiale) che avrebbe l'effetto di aumentare i costi dell'opera e di dilatare i tempi all'infinito». *fb. mar./*

«Industria Felix» premia il meglio della Puglia

«Sono 60 le grandi aziende con sede in Puglia valutate ieri nella sede di Confindustria Puglia per il premio «Industria Felix - La Puglia che compete», in programma sabato 21 maggio ad Acaya. Al premio partecipano le aziende che possiedono almeno due requisiti tra numero dipendenti superiore a 249, fatturato maggiore di 50 milioni e attivo patrimoniale oltre i 43 milioni».

Il gruppo di lavoro era composto da Emanuele Di Palma e Giancarlo Airò, direttore generale e dirigente della Bcc San Marzano di San Giuseppe, Federico Pirro (Università di Bari), Mariaenrica Frigione (prorettore dell'Università del Salento), Andrea Venturelli (Università del Salento), Vito Albino (prorettore del Politecnico di Bari), Giovanni Cipriani (prorettore dell'Università di Foggia), Vittorio Colangiuli (direttore di Confindustria Puglia), Angelo Bozzetto (presidente del comitato Grandi industrie di Confindustria Puglia), Vito Clemente (commercialista), Pasquale La Pesa (avvocato), Eflisio Marras (consulente aziendale).

Le 2.526 imprese valutate - è detto in un comunicato degli organizzatori - si suddividono per il 42,3% (1.069) nella provincia di Bari, per il 14,9% (376) nella provincia di Lecce, per il 14,1% (356) nella provincia di Foggia, per il 10,8% (272) nella Bat, per il 10,6% (267) nella provincia di Taranto e per il 7,4% (186) nella provincia di Brindisi. L'80,6% delle aziende con un utile netto è così suddiviso: 34,3% (866) in provincia di Bari, 12,3% (311) in provincia di Lecce, 11,7% (296) in provincia di Foggia, 8,5% nella provincia Bat, 8% (201) in provincia di Taranto, 5,8% (146) in provincia di Brindisi.

Il 65,6% delle imprese che ha realizzato un Roi positivo è dislocata per 29,1% (736) in provincia di Bari, 10,4% (263) in provincia di Lecce, 9% (227) in provincia di Foggia, 6,4% (162) in provincia di Taranto, 6,3% (158) nella provincia Bat, 4,4% (111) in provincia di Brindisi.

I premi si distinguono in due categorie: le menzioni speciali riservate a chi ottiene un indiscutibile primato di bilancio regionale e provinciale (sugli indicatori valutati), e le alte onorificenze destinate invece alle migliori imprese per area geografica e per comparti regionali. I riconoscimenti - prosegue la nota degli organizzatori - come già accaduto in occasione della prima edizione, incideranno positivamente, a livello proporzionale, sull'indicatore numerico che determina l'«affidabilità» delle aziende rispetto alle valutazioni delle agenzie di rating, fattore fondamentale per garantire l'accesso al credito.

Lecce, Scelsi chiede 500mila euro al suo ex procuratore capo Laudati

«BARI. L'ex pm Giuseppe Scelsi ha chiesto un risarcimento di 500mila euro al suo ex capo, Antonio Laudati, a processo a Lecce con l'accusa di abuso d'ufficio e favoreggiamento per aver rallentato l'inchiesta sulle escort portate da Giampaolo Tarantini nelle residenze dell'ex premier Silvio Berlusconi».

La difesa di Laudati (che aveva reso dichiarazioni spontanee nell'udienza precedente) ne ha chiesto ieri l'assoluzione con formula piena, spiegando che la vicenda oggetto del processo sarebbe nata proprio dall'inimicizia esistente tra Laudati (oggi alla Dna di Roma) e Scelsi (oggi alla Procura generale di Bari). Non è dello stesso avviso Scelsi, che si ritiene «screditato» e «delegittimato» dall'operato del suo ex capo. L'accusa, rappresentata dal procuratore Cataldo Motta, ha chiesto per Laudati la condanna a 26 mesi di reclusione. La sentenza è prevista per l'8 marzo, dopo l'arringa dell'altro difensore del magistrato campano.

Domani al «Miulli» di Acquaviva convegno per la Giornata del malato

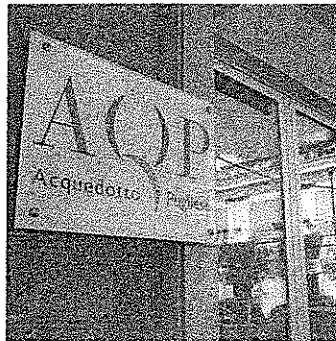
«Il convegno «L'Ospedale: luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace» è l'appuntamento in programma domani dalle 9 al «Miulli» di Acquaviva per la 24ª edizione della Giornata mondiale del malato. L'iniziativa, organizzata da don Tommaso Lerario (direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della salute) e presieduta dall'arcivescovo Giovanni Ricchiuti, prevede tra gli altri gli interventi di Mimmo Laddaga (delegato per l'amministrazione del Miulli), Michele Emiliano, Loreto Gesualdo (preside della facoltà di Medicina) e Vito Montanaro (direttore generale della Asl Bari)».

Tra le varie sessioni in programma, anche la presentazione dello studio delle performance della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa da parte di Enzo Capogna, direttore programmazione del Miulli, introdotto dal direttore amministrativo Nino Messina.

L'INCHIESTA

DOPO I SEQUESTRI DI LUNEDÌ

L'IPOTESI: «SOSTANZE NOCIVE»
Accertamenti della Finanza sulla qualità dei prodotti forniti: «Potrebbero non corrispondere a quanto richiesto». Ci sono 13 indagati



Aqp e la truffa del cloro «Siamo parte offesa»

L'azienda: «La nostra acqua è sicura». La Procura nomina un perito

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Acquedotto Pugliese manifesta «serenità», e garantisce che la qualità dell'acqua immessa in rete è sempre stata garantita. Ma nell'inchiesta sulla presunta truffa del cloro, esplosa lunedì con il sequestro di documenti e campioni di prodotto nei cinque principali impianti di potabilizzazione, Aqp si costituirà con un proprio consulente tecnico in quanto si ritiene «persona offesa dal reato».

L'indagine condotta dalla Finanza e coordinata dal pm Claudio Pinto, partita da un'ipotesi di turbativa d'asta nelle procedure negoziate per la fornitura di ipoclorito di sodio, si è allargata ora alla qualità della sostanza chimica utilizzata nei potabilizzatori: secondo il decreto di sequestro notificato l'altro giorno, il cloro utilizzato nel processo di potabilizzazione potrebbe essere «nocivo». Per questo il fascicolo conta adesso 13 indagati con le ipotesi, tra l'altro, di truffa e frode in pubbliche forniture: nell'elenco figurano anche due dirigenti di Aqp (Maurizio Cianci e Gianluigi Fiori) e l'amministratore della ditta fornitrice, Donato D'Agostino.

Le accuse andranno ovviamente provate nel merito: le verifiche sono ancora in corso ed è stata la notifica

dei provvedimenti di sequestro ad aver causato la *discovery* parziale dell'inchiesta. I finanzieri, sulla base delle indagini svolte negli ultimi 6 mesi anche grazie ad una serie di accertamenti sul campo, hanno infatti sviluppato il sospetto che le caratteristiche chimiche del cloro utilizzato nei potabilizzatori potrebbero non corrispondere a quelle previste nei capitolati di appalto. Ed è per questo che hanno acquisito, oltre che la documentazione della nuova gara (ancora in corso) per l'ipoclorito, anche

una serie di campioni di prodotto che verranno analizzati da un perito nominato dalla Procura. Le analisi serviranno a fugare ogni dubbio: oltre alla questione puramente economica (il valore della sostanza chimica fornita, pari finora a circa 2 milioni di euro) c'è infatti quella della eventuale nocività del prodotto.

Ieri mattina in Acquedotto si sono svolte alcune riunioni tecniche per verificare il merito delle contestazioni fin qui emerse. Al termine l'azienda ha ribadito che non esiste alcun ri-

schio per i cittadini, e dopo aver espresso «massima fiducia» nell'operato della magistratura ha chiesto che «venga fatta al più presto chiarezza sulla vicenda». «Acquedotto Pugliese è detto in una nota - assicura la costante rispondenza della qualità dell'acqua distribuita, in virtù dei molteplici livelli di controllo analitico, che costantemente e di prassi effettua in conformità alla normativa vigente». Anche la Regione segue la vicenda ed ha chiesto una relazione al vice-presidente di Aqp, Lorenzo De Santis:

«Quanto sta avvenendo - dicono fonti della presidenza regionale - conferma che era giusto intervenire sulla governance dell'azienda per ricalibrarne i poteri ed i sistemi di controllo». A fine dicembre l'amministratore unico è stato sostituito con un consiglio di amministrazione (dopo le dimissioni di Nicola Costantino, la presidenza è ancora vacante). E la scorsa settimana, l'azienda ha deciso di destinare ad altro incarico il responsabile appalti Cianci nominando al suo posto l'ex direttore tecnico Antonio De Leo.



IMPUTATO Luigi Fiorillo
ex numero uno di Fse

VIA ALL'UDIENZA PRELIMINARE, STA PER CADERE LA CORRUZIONE. ANCHE I DIPENDENTI (OLTRE LA REGIONE) VOGLIONO CHIEDERE I DANNI

Treni d'oro alle Sud-Est, la prescrizione a un passo

● **BARI.** L'ipotesi di corruzione si prescriverà a novembre. E le difese cercheranno di far cadere anche l'aggravante di trans-nazionalità rispetto alla truffa da 11 milioni che è il perno dell'indagine sui treni d'oro alle Ferrovie Sud-Est. L'udienza preliminare a carico di 7 persone si è aperta ieri davanti al gup Annachiara Mastroianni, che ha rinviato all'8 aprile per decidere sulle costituzioni di parte civile: la Regione e un gruppo di dipendenti salentini che lamentano di aver subito un taglio dello stipendio del 40% in conseguenza del commissariamento della società.

Tra gli imputati a vario titolo l'ex amministratore unico Luigi Fiorillo (avvocati Federico Massa e Guido Calvi), l'ex

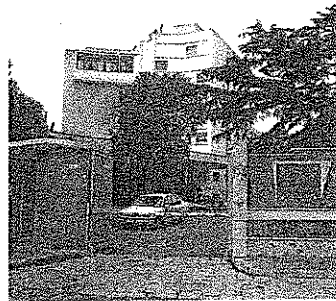
responsabile tecnico Nicola Alfonso (avvocato Nicola Quaranta), gli imprenditori Carlo Beltramelli e Giuseppe Fiaccadori, Marco Mazzocchi (rappresentante legale della Varsa) e due dirigenti della società ferroviaria polacca Pesa. Tra gli imputati anche la stessa società Sud-Est. L'ipotesi della Procura di Bari è che l'acquisto delle 27 carrozze tedesche acquistate di seconda mano e ristrutturate in Croazia e dei 25 convogli Atr sia avvenuto a prezzi gonfiati rispetto ai valori di mercato: vista la triangolazione Italia-Croazia-Polonia, la truffa è considerata trans-nazionale. Beltramelli e Alfonso rispondono anche di corruzione per via di un'auto che il primo ha regalato al secondo. L'accusa contesta poi a Fiorillo una serie di reati fiscali.

IL PUGNO DI FERRO INDAGINE DEI NAS

SOSPESI ALTRI DUE SPECIALISTI
Un dermatologo e un anestesista avrebbero svolto visite in libera professione nonostante lavorassero in esclusiva con l'azienda sanitaria

Brindisi, la Asl licenzia un dirigente radiologo

Il medico, stando alle accuse, risultava falsamente in malattia



BRINDISI La sede della Direzione generale dell'Asl

● **BRINDISI.** Un radiologo licenziato, un anestesista e un medico del dipartimento di prevenzione sospesi dal servizio, un dermatologo destinatario del procedimento

GRAZIATO

Un quarto camice bianco: sta per andare in pensione

ma che non ha ricevuto sanzioni in quanto prossimo al pensionamento. La direzione generale dell'Asl - nella persona del nuovo Direttore Giuseppe Pasqualone - adotta il pugno duro contro presunte situazioni che possano cagionare danno all'azienda. Così, stando ai controlli eseguiti dai carabinieri, il radiologo, sarebbe

stato in malattia per la Asl di Brindisi dove lavorava ma in servizio per i pazienti privati. Per questo è stato licenziato.

Altri tre medici sono stati destinatari di azioni disciplinari dopo l'indagine svolta dai carabinieri del Nas di Taranto. I quattro dirigenti medici di cui tre in servizio presso i presidi ospedalieri della provincia di Brindisi ed uno presso il dipartimento di prevenzione di una struttura della provincia sono un radiologo per il quale è scattato il licenziamento, un anestesista e un medico del dipartimento di prevenzione, sospesi dal servizio senza retribuzione fino a dodici giorni; un dermatologo per il quale è stato avviato il procedimento ma non è stata irrogata alcuna sanzione perché sta per andare in pensione.

I fatti contestati - ai quali i professionisti opporranno le loro ragioni presentando controdeduzioni - sono scaturiti da una ispezione dei Nas di Taranto effettuata pochi mesi addietro presso un poliambulatorio del Brindisino: secondo le accuse, i carabinieri avrebbero scoperto che il radiologo aveva svolto attività lavorativa nel quel centro in giorni in cui era assente dall'ospedale per malattia.

Le visite fiscali inviate dalla direzione dell'Asl erano state effettuate da un medico del dipartimento che - sempre stando alle accuse - effettuava anche attività lavorativa libero professionale nel medesimo centro privato in cui operava il radiologo (che aveva peraltro l'incarico di responsabile sanitario del centro), contravvenendo al codice di comportamento dei dipendenti

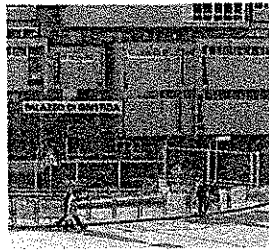
UN 42ENNE DI SENISE SARÀ IL QUINTO ITALIANO A SOTTOPORSI ALLA TERAPIA INNOVATIVA DEL Gm604

Sla, sì del tribunale di Potenza al farmaco sperimentale Usa

MASSIMO BRANCATI

● **SENISE (POTENZA).** «Gli hanno concesso una speranza. E per chi, come lui, è malato di sclerosi laterale amiotrofica, non resta che quella». Così l'avvocato Fabio Trapuzzano parla della vicenda del suo assistito, un 42enne di Senise (Potenza), a cui il tribunale di Potenza ha autorizzato di utilizzare un farmaco sperimentale assemblato da ricercatori statunitensi.

Sarà il quinto italiano a sottoporsi alla terapia innovativa del Gm604, testato negli Usa su dodici pazienti, ottenendo risultati apprezzabili: «L'unico farmaco riconosciuto dal servizio sanitario - spiega il legale - si chiama Rilutec, ma è poco più che un placebo. Tutt'al più è in grado di pro-



POTENZA Il Palazzo di Giustizia

lungare la sopravvivenza di tre mesi. Il Gm604 promette di rallentare o addirittura «arrestare» la terribile malattia». Malattia che non solo provoca gravi problemi di deambulazione ma trasforma in un'«impresa» anche la sola respirazione. La Sla è una gravissima patologia neurodegenerativa che colpisce circa

5.000 persone all'anno e conduce alla morte, in media, nell'arco di 4-5 anni. «Da tempo - sottolinea l'avvocato Trapuzzano - mi occupo di diritto all'assistenza obbligatoria per i malati e, in particolare, di farmaci per questa malattia, avendo ottenuto per molte persone affette da Sla (circa un centinaio) sino a 6-7 anni fa, un altro farmaco americano, l'Igfbp3, poi divenuto irreperibile. Quel farmaco ha funzionato in un trenta per cento dei casi, rallentando l'evoluzione della malattia in maniera più o meno significativa. Il Gm604 - conclude il legale - è un fattore di crescita neuronale e dovrebbe assicurare maggiori benefici, ma ovviamente tutto è da verificare su un campione più significativo di ammalati».

pubblici in tema d'incompatibilità per conflitto d'interessi.

Per quanto riguarda il dermatologo e l'anestesista è stato accertato che avrebbero svolto, arbitrariamente, visite mediche in libera professione nel poliambulatorio, nonostante avessero optato per un rapporto di esclusività con l'Asl.

I medici hanno continuato a percepire indebitamente l'indennità mensile aggiuntiva dell'esclusività. Gli atti sono al vaglio della procura della Repubblica di Brindisi, che ha coordinato l'attività investigativa dei Nas. Tutti - se dovessero essere confermate le accuse - dovranno restituire, comunque, all'Asl le indennità indebitamente percepite che, a quanto stimato, ammontano a diverse decine di migliaia di euro.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE «TAGLI OBBLIGATI DALLE SCELTE DEL GOVERNO». IL NODO DEL PERSONALE

Puglia, il piano di riordino entro il 29 Emiliano: costretti a tante chiusure

Venerdì i criteri in Commissione: «Niente ospedali in perdita»

● **BARI.** Venerdì in Commissione sanità verranno presentati i criteri su cui sarà basato il piano di riordino: sopravviveranno soltanto gli ospedali che sono in grado di garantire contemporaneamente i livelli di assistenza fissati dal ministero e la sostenibilità economica imposta dalla legge di Stabilità. Paletti che rendono molto, molto ridotti i margini di intervento. Ed è per questo che ieri il presidente Michele Emiliano è tornato ad annunciare un piano «lacrime e sangue». «Prepariamoci a sacrifici molto pesanti», ha detto: «siamo di fronte a scelte obbligate che com-

tutti in piano di rientro già dal 2016, nonostante l'obbligo di legge parta dal prossimo anno. In tutto questo, il tetto massimo del costo del personale è pari a 1,961 miliardi (al netto degli oneri per i rinnovi contrattuali), senza i 265 milioni in più che le spetterebbero all'uscita del piano operativo.

Il combinato disposto è, appunto, un piano lacrime e sangue. Non sarà possibile - è un esempio - mantenere 24 punti nascita, sia perché vanno eliminati quelli che non raggiungono i 1.000 parti l'anno sia perché non sarà possibile garantire il personale minimo richiesto dal Dm 70. Le scelte, in questo senso, possono dirsi obbligate. Ed è per questo che Emiliano chiama l'opposizione a un ruolo di responsabilità: «Come nei film western, si stanno preparando a sparare sul pianista. Ma io mi metto il panciotto antiproiettile e andrò città per città a spiegare cosa siamo obbligati a fare: sarebbe opportuno che anche le opposizioni condividessero il compito di spiegare ai cittadini ciò che sta avvenendo». «Troppo tardi», gli risponde da Forza Italia il capogruppo Andrea Caroppo: «Ha taciuto per mesi evitando il confronto, ora cerca di imporci un piano redatto nel segreto di qualche stanza. Emiliano smetta con questa sua contrapposizione a Renzi e non venga a piangere da noi per i suoi fallimenti».

Ieri, a margine del *question time* in Consiglio regionale, Emiliano ha parlato anche dei progetti per i nuovi ospedali ed ha ribadito che la Regione intende realizzare la nuova struttura di Andria oltre che quella in Salento. Per entrambe, però, mancano certezze in relazione alla copertura finanziaria, e sull'ospedale salentino è in corso una vera e propria faida tutta interna al centrosinistra per sceglierne la localizzazione. Ieri Emiliano insieme all'assessore Salvatore Negro ha anche presentato il piano di investimenti da 404 milioni di euro di fondi europei per la sanità territoriale: le Asl hanno compilato un elenco di priorità con l'impegno a cantierizzare in tempi molto stretti. «Un posto letto pubblico costa 118mila euro l'anno, 143mila in media per uno privato: è necessario fare in modo che il nostro sistema sanitario sposti il baricentro fuori dall'ospedale».

[m.s.]



● TAGLI Emiliano, l'assessore Negro (a sin.) e il manager Gorgoni

porteranno la chiusura di molti ospedali».

Il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni, ha completato il giro di consultazione con i direttori delle Asl. Ed ha garantito che il piano sarà adottato dalla giunta entro il 29. Tempi strettissimi, dunque: dopodomani il primo passaggio politico, poi una settimana di consultazioni sul territorio (forse attraverso le conferenze dei sindaci), infine la bozza conclusiva che dovrà essere trasmessa al ministero della Salute.

Il quadro complessivo non è mutato rispetto al confronto romano di gennaio. Ecco perché Emiliano porterà in commissione i dati elaborati dagli uffici, secondo cui nessuno dei 31 ospedali della rete pubblica oggi rispetta lo sbilancio massimo del 10% tra spese e ricavi: è il motivo per cui la Regione vuole mandarli

BARI | CRONACA

La Repubblica | MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2016

11

IL PROCESSO

Iscritti falsi Pdl tour dei giudici "Ora a rischio prescrizione"

Torna al giudice monocratico Lucia De Palo il processo bis sul giuoco di tessere false per il congresso del Pdl, celebrato a Bari nel febbraio del 2012. Dopo che il giudice aveva rinviato ad altri colleghi perché il fascicolo fosse riunito all'altro procedimento, aperto successivamente con le stesse accuse, l'inchiesta a carico dell'ex segretario cittadino Luigi D'Ambrosio Lettieri e di altre 11 persone, torna a Lucia De Palo.

Mesi di rinvii e rimpalli tra diversi giudici che, ora, rischiano di mandare in prescrizione l'accusa di falso, sostenuta dal pm Giorgio Lino Bruno, per aver rappresentato "una falsa situazione del numero di adesioni al movimento nella città e nella provincia di Bari di gran lunga inferiore a quello effettivo".

Erano inizialmente 136 le parti offese, indicate dalla procura nel decreto di citazione a giudizio. Molte meno quelle che hanno poi deciso di partecipare formalmente al processo. Secondo l'accusa avrebbero ricevuto un danno perché "non avevano prestato alcun consenso al trattamento dei propri dati personali ed erano ignari dell'avvenuta domanda di adesione al Popolo della Libertà". Il processo, riaperto ieri, è stato poi rinviato al prossimo 14 giugno.

[m.chia.]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La salute dei pugliesi | I tagli

La stangata sulla sanità

«Sacrifici pesantissimi» Per l'assistenza ci sono 400 milioni Emiliano: L'opposizione mi attaccherà

di Francesco Strippoli

BARI Il piano di riordino ospedaliero è pronto. Venerdì Michele Emiliano ne presenterà l'ossatura in commissione Sanità. Subito dopo il dossier, secondo accordi, sarà spedito al ministero. Il riordino prevede, come annuncia il governatore, la chiusura e riconversione di «molti ospedali» e «sacrifici durissimi». Gli ultimi dettagli sono stati messi a punto in un incontro tra Emiliano, il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi e il direttore di dipartimento Giovanni Gorgoni. La questione del riordino è emersa a margine della presentazione dell'investimento di 404 milioni (fondi Ue) a favore di servizi di assistenza sanitaria extra-ospedaliera. Iniziativa, quest'ultima, in stretta connessione con il riordino e che serve a potenziare la sanità «territoriale» per alleggerire la pressione sui più costosi ospedali.

Il governatore si prepara a contrastare la prevedibile ondata di proteste per la manovra di riorganizzazione. Per questo adotta le contromisure e fa capire di essere costretto



404

milioni di eurofondi sono destinati favore di servizi di assistenza

3

le linee di intervento: accorpamenti; chiusura, rete di emergenza

alle decisioni. «Le opposizioni - dice Emiliano - sanno perfettamente che il Piano di riordino è scritto nella legge di Stabilità e nel decreto ministeriale 70. Sanno anche che ci sarà molto attrito su questo piano e per questo si preparano a sparare sul presidente. Sappiano che ho il panciotto antiproiettile. Spiegherò punto per punto, sindaco per sindaco, ciò che la Stabilità e il decreto 70 ci obbligano a fare. Sarebbe opportuno dal punto di vista della civiltà politica che le minoranze condividessero con noi il compito di spiegare».

Il Piano prevede - secondo le direttive del governo - l'aumento degli ospedali di base e la diminuzione di quelli di pri-

mo livello: questi ultimi, quando organizzati su più stabilimenti, saranno sdoppiati (vedi Andria-Canosa oppure San Paolo-Molfetta-Corato-Terlizzi). Il riordino si fonda su tre linee di intervento: 1) accorpamenti di reparti (non significa necessariamente riduzione di posti letto, ma risparmi sul costo del personale); 2) chiusura e riconversione di un gruppo di ospedali, quelli giudicati più deboli; 3) riorganizzazione della rete di emergenza-urgenza, legata alla riforma degli ospedali di base o di primo livello (in quelli di base non c'è pronto soccorso e la rete va adeguata). Il piano è allestito su due fasi: la prima si deve attuare in 12 mesi e, se i previsti risparmi non fossero conseguiti, con una seconda ondata di interventi dopo 24 mesi.

L'opposizione, chiamata in causa dal governatore, replica a tono. «Emiliano - dice il capogruppo di FI Andrea Caroppo - è in evidente stato di debolezza e confusione. Pretende il sostegno delle opposizioni. Ma la sua pretesa è irricevibile, perché tardiva e fuori luogo, dopo che ha taciuto per mesi e disertato i lavori

della commissione Sanità». «Emiliano - fa eco il senatore D'Ambrosio Lettieri, Cor - aveva detto che chiudeva 24 ospedali, poi ha smentito, poi ha dichiarato che le strutture da chiudere sono molte. Il governatore si produce in un'altalena di dichiarazioni, senza chiarezza e senza rispetto per i pugliesi».

L'investimento sulla sanità territoriale, presentato dall'assessore al Welfare Salvatore Negro, prevede un investimento di 404 milioni. Sono previsti 139 progetti, di cui 66 ad alta priorità. «In primo luogo - dice l'assessore - puntiamo a completare il piano di riconversione degli ospedali dismessi con il Piano di rientro 2010-2012». Tra i più significativi va segnalato il Centro-ri-svegli a Triggiano (3 milioni), il poliambulatorio di Grumo (3), l'hospice di Monopoli, 4 strutture a Bari (Csm di via Sassari, poliambulatori di via Caprera, via Crisanzio, via Colli Grisoni). A Taranto 15 milioni: tra Centro ambiente salute e il rifacimento del distretto. A Lecce destinati 18 milioni. Nasce infine un poliambulatorio a San Severo (5,5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì il governatore Michele Emiliano presenterà il piano ospedaliero in commissione Sanità. Lunedì scorso gli ultimi dettagli sono stati messi a punto in un incontro tra Emiliano, il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi e il direttore di dipartimento Giovanni Gorgoni (foto)

Report su Amgas srl: 40 promozioni non dovute

La segnalazione consegnata al Comune. È la società che commercializza il gas a Bari

BARI La relazione, curata dallo studio legale Gaetano Veneto, è stata recapitata al consiglio d'amministrazione dell'Amgas srl il 31 dicembre scorso. E riguarda la possibile organizzazione del lavoro. Non ultimi i profili di inquadramento degli organici in base alle norme di settore. Il risultato? A quanto pare una quarantina dei 54 dipendenti della società commerciale sarebbe stata «sovrainquadrata» fino a due livelli oltre il consentito. L'analisi organizzativa rientra nell'at-

tività di rilancio dell'azienda alla cui guida da circa un anno c'è Rosalba Cirillo (nominata dal sindaco Antonio Decaro) che ha ereditato la carica di presidente da Domenico Mariani (nominato dall'ex sindaco Michele Emiliano). «Abbiamo consegnato alla società una proposta di organizzazione - spiega Veneto - sempre in positivo per rendere la società ancor più competitiva. Ora toccherà al Comune effettuare le scelte». In verità, il problema interessa anche i

rapporti con la capogruppo Amgas spa (proprietaria della rete di distribuzione con 81 dipendenti) che ha preferito utilizzare la via del rigore evitando di far lievitare i costi (i dipendenti denunciano quindi una disparità di trattamento). «È la legge che lo impone - spiega Ugo Patroni Griffi, presidente di Amgas spa - considerate le disposizioni della Finanziaria 2014 e del testo unico sulle società pubbliche. C'è un obbligo di contenimento e riduzione del costo del lavoro.

Anche considerando la competitività dell'azienda per la gara d'abito». Il servizio di distribuzione del gas, infatti, deve essere messo a bando e assegnato entro marzo 2017. E Amgas spa sta cercando il partner che investa risorse in modo da poter continuare a svolgere l'attività (sono giunte 14 candidature al vaglio di una commissione). Lunedì in Comune le organizzazioni sindacali hanno incontrato i vertici di Amgas e l'amministrazione. Quest'ultima intende trovare

una soluzione per includere anche Amgas srl nell'alleanza per la gara d'abito. «È ovvio - attacca Filippo Lupelli, segretario generale della Uil Uiltec Puglia - che sulla vicenda inquadramenti va chiesta la tutela di tutti i dipendenti e se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi». L'unico allineamento ipotizzato è quello di otto letture che in Amgas spa hanno profili più bassi di Amgas srl.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil Gesmundo in pole per il dopo Forte alla guida del sindacato



Partite le grandi manovre per individuare il nuovo segretario generale della Cgil Puglia (periodo 2016-2024). Gianni Forte (foto in alto), attuale numero uno, concluderà il mandato a settembre prossimo dopo otto anni alla guida del sindacato regionale. Ma secondo fonti interne, tale scadenza potrebbe essere anticipata già nelle prossime settimane (tra marzo e aprile). E con tutta probabilità l'erede sarà Giuseppe Gesmundo (in basso): gli equilibri territoriali e i rinnovi già effettuati nelle locali potrebbero proprio all'indicazione del segretario generale della Camera del Lavoro provinciale e metropolitana di Bari.



L'anticipazione della scadenza, inoltre, potrebbe essere legata al futuro di Forte che, secondo i più informati, non vorrebbe trasferirsi a Roma. Forte, tarantino e punto di riferimento del sindacato in terra di Puglia, potrebbe essere il candidato ideale

per gestire la categoria Spi (pensionati italiani), una delle più importanti nel mondo Cgil in termini di iscritti e partecipazione. Soprattutto dopo le difficoltà attraversate dalla sigla rimessa in sesto da Giuseppe Spadaro sbarcato in Puglia come commissario e recentemente nominato commissario dello Spi della Campania.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza sicurezza | L'intervista

Allarme criminalità, l'idea di Emiliano: «Si servano dei nostri uffici» «La nostra conoscenza del territorio a disposizione degli investigatori»

La vicenda

● L'escalation criminale nel quartiere San Pio ha provocato le reazioni delle istituzioni. Il sindaco Decaro ha chiesto una maggiore presenza dello Stato con l'invio a Bari «di militari necessari a sostenere le forze dell'ordine che stanno lavorando sul territorio, in modo da concentrare gli sforzi nel contrasto alla criminalità»

BARI Per il contrasto al crimine occorrerebbe una strategia di «area vasta» e di supporto all'azione investigativa. E a questo scopo sarebbe utile la funzione della Regione, per sua natura di più larga dimensione territoriale. «Noi - dice Michele Emiliano - siamo pronti a mettere a disposizione i nostri uffici». Il governatore entra nel dibattito sull'emergenza criminale a Bari. Dopo l'invocazione del sindaco Antonio Decaro, che sollecita più magistrati e più militari, arriva l'opinione di Emiliano, ex primo cittadino nel capoluogo.

Cosa pensa delle dichiarazioni di Decaro? Cosa si può fare?

«Non commento, per rispetto istituzionale, la presa di posizione del sindaco. Posso, per parte mia, avvertire sul fatto che la Regione non può vantare alcuna competenza al riguardo, neppure superiore alla larvata funzione che ricoprono i sindaci. I quali, per lo meno, possono partecipare al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Considero questa deficienza una lacuna

molto grave dell'ordinamento. Qualche iniziativa, tuttavia, è stata posta in essere dalla Regione».

A cosa allude?

«Al sostegno garantito alle Procure distrettuali di Bari e Lecce per l'informatizzazione di alcune procedure: abbiamo messo a punto alcuni software e garantito il sostegno ai lavoratori (in Cig o mobilità) per la loro collaborazione al lavoro informatico. Ciò detto, la Regione sarebbe pronta a collaborare con lo Stato ed è pronta a farlo».

In che modo?

«Non certo ad assumere funzioni che sono e rimangono delle istituzioni centrali. La Regione, piuttosto, potrebbe garantire agli uffici investigativi un supporto nell'attività - chiamiamola così - di analisi sull'area vasta. Solo la Regione può avere uno sguardo complessivo sui territori che gli enti locali e gli uffici investigativi non hanno».

In concreto?

«Considero molto utile l'iniziativa assunta qualche mese fa dal prefetto di Bari di convo-



Governatore Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia



**L'iniziativa del prefetto
Molto utile l'iniziativa
del prefetto di Bari di
convocare la conferenza
regionale sull'ordine
e la sicurezza**

care la conferenza regionale sull'ordine e la sicurezza. È una buona sede dove discutere dei temi sui quali noi possiamo intervenire. Ne indico uno per tutti: la spesa dei fondi Ue, quelli di competenza ministeriale come i Pon e quelli a regia regionale. In quella sede le strategie si possono connettere: penso all'acquisto di apparati, telecamere e tecnologie. A livello regionale si può trovare il migliore coordinamento possibile».

Lei è stato sindaco per 10 anni: cosa pensa della situazione a Bari?

«Su questo lascio la parola al sindaco. Posso solo dire che seguo con attenzione le analisi da lui svolte. E penso che egli sia perfettamente in grado di svolgere il suo lavoro con efficacia. Decaro sappia che sono solidale con lui e con tutti i sindaci che dovessero richiedere attenzione e sostegno alla Regione. Tutte le volte che un'amministrazione ha sollecitato la nostra attenzione, ha ottenuto risposte».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soldi pubblici

Sanità, l'ora dei tagli meno ospedali più poliambulatori

La Regione presenta un piano di investimento per realizzare 139 progetti in tutte le Asl. Oltre 400 milioni per i territori

LE CIFRE

125 OSPEDALI

Già a novembre scorso il presidente Emiliano aveva annunciato la possibile chiusura, successivamente smentita, di 25 ospedali su tutto il territorio regionale

318 MILA EURO

A tanto ammonta il costo annuale di un posto letto in un ospedale pubblico mentre in una struttura privata lo stesso posto costa circa 143mila euro all'anno

242 MILIONI DI EURO

Lo spazio finanziario disponibile nella spesa del personale. La Regione vuole utilizzare i fondi per avviare centinaia di assunzioni utili a potenziare le strutture territoriali

ANTONELLO CASSANO

DA un lato 404 milioni di euro per potenziare le strutture territoriali, dall'altro l'annuncio di sacrifici durissimi e chiusure di molti ospedali. Sono le spinte contrastanti che si concentrano in questo momento sulla sanità pugliese. A pochi giorni dall'invio negli uffici del ministero della Salute del nuovo piano di riordino che rivoluzionerà la rete ospedaliera, la Regione presenta un piano di investimento per realizzare oltre 139 progetti in tutte le Asl Pugliesi. I fondi Fesr della programmazione 2014-2020, 404 milioni appunto, serviranno a riconvertire i vecchi ospedali dismessi dal primo piano di riordino in poliambulatori specialistici, consultori, strutture dei dipartimenti territoriali specializzati in prevenzione, salute mentale, dipendenze patologiche e riabilitazione.

L'obiettivo è chiaro: «Dobbiamo ridislocare l'equilibrio del sistema che, in molti casi è ancora ospedalocentrico, sul territorio». A spiegarlo è il presidente della Regione, Michele Emiliano, che insieme all'assessore al Welfare, Salvatore Negro, al direttore di dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni e a tutti i direttori generali delle Asl pugliesi, presenta i progetti finanziati con fondi europei. Dei 139 progetti potenzialmente ammissibili, 66 sono ad alta priorità per un valore di 210 milioni di euro. Su questi progetti si punta ad avviare i lavori in tempi stretti — 3 o 4 mesi di tempo, ha chiarito l'assessore Negro — anche attraverso polizze fidejussorie da attribuire a chi dirigerà i lavori.

Previsto anche il sostegno alla riconversione di immobili per la realizzazione di strutture extra ospedaliere per le cure intensive per anziani gravemente insufficienti, per le cure palliative a pazienti oncologici e malati terminali. I fondi serviranno inoltre per potenziare le dotazioni tecnologiche dei distretti sociosanitari e sarà dato impulso a servizi come la telemedicina.

Ma quella del potenziamento dei servizi territoriali è per la Regione una strada obbligata: «Non solo perché questa è una regola che deriva dal migliore trattamento delle patologie — ha chiarito Emiliano — ma soprattutto perché questo ci consente di abbassare complessivamente la nostra spesa sanitaria, perché gli ospedali costano».

Del resto quella del potenziamento territo-

riale è la strada seguita dalla Regione anche per mettere a punto il piano di riordino che sarà presentato entro fine mese al ministero della Salute. Un piano che prevede chiusure di ospedali tramite accorpamenti. A nulla serviranno le proteste delle opposizioni in consiglio regionale e dei sindaci dei vari Comuni in cui sono presenti gli ospedali da dismettere. Quel piano di riordino, fa capire Emiliano, è scritto nella legge di Stabilità, che impone un equilibrio finanziario alle aziende sanitarie, e

nel decreto ministeriale 70 che detta regole precise sull'organizzazione degli ospedali e sul numero di posti letto. «Le opposizioni — avverte il governatore — sanno benissimo che saremo costretti a fare sacrifici durissimi e che dovremo annunciare la chiusura di molti ospedali e sanno che ci sarà molto attrito su questo piano e si stanno preparando a sparare sul presidente: un vecchio gioco simile a quello dei film western dove si spara sul pianista. Ma stavolta il pianista ha il panciotto anti-

proiettile».

Al momento non si sa né quali né quanti ospedali dovranno essere tagliati. Se ne saprà di più venerdì prossimo quando Emiliano e il direttore Gorgoni parteciperanno a un'audizione convocata in Terza commissione regionale. Un appuntamento propedeutico all'incontro a Roma negli uffici del ministero, dove la Regione chiuderà la partita del piano di riordino e proverà a chiedere lo sblocco di uno spazio finanziario disponibile nella spesa del personale. Ogni anno, infatti, la Puglia spende 2 miliardi 156 milioni di euro in personale, al lordo dei rinnovi contrattuali. Le regole ministeriali però consentono alla Regione una spesa pari a 2 miliardi e 400 milioni. Lo spazio di risorse disponibili ammonta quindi a 242 milioni di euro. Soldi che Emiliano e Gorgoni vorranno investire in nuove deroghe di personale (centinaia di nuove assunzioni) per arricchire gli organici delle strutture territoriali, visto che attualmente il 68 per cento della spesa totale serve per garantire gli stipendi del personale ospedaliero.

Sarà annunciata anche questa manovra nell'audizione in commissione regionale di venerdì. Intanto il piano continua a creare polemiche politiche: «In evidente stato di debolezza — attacca Andrea Caroppo, capogruppo di Forza Italia in consiglio — Emiliano pretende il sostegno delle opposizioni. Ma la sua pretesa è irricevibile».

COPIRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / A ENRICO BALDUCCI È STATA RICONOSCIUTA LA PENSIONE. È TUTTO REGOLARE GRAZIE ALLA NORMA PER I CONSIGLIERI REGIONALI

Al condannato per omicidio vitalizio da ottomila euro

LELLO PARISE

MA tant'è. Camera e Senato non più tardi dell'anno scorso impongono la sospensione delle pensioni a vita per otto ex inquilini di Palazzo Madama e per dieci ex deputati proprio perché inciampati in uno quei tre crimini. A restare con le tasche vuote figura nel gruppetto di *nominati*, anche un pugliese: il già sindaco di Taranto, Giancarlo Cito, l'onorevole disonorato che percepiva 4mila 965 euro al mese. «È un segnale netto e inequivocabile di moralizzazione della politica» esultava la presidente di Montecitorio, Laura Boldrini.

Tutto è bene quello che finisce bene (o male, secondo i punti di vista: gente come Berlusconi, Dell'Utri o De Lorenzo, mini-

stro della Sanità nella Prima Repubblica che fu, non fanno salti di gioia).

Nel tacco d'Italia accade invece che, per forza di cose e "in nome della legge", nessuno può o è in grado di battere ciglio se alla Regione ad incassare il vitalizio, eliminato dal 2013, sia un ex consigliere punito per omicidio preterintenzionale. Si tratta di Enrico Balducci, a cui la Cassazione nel 2014 conferma la pena a tre anni e otto mesi di reclusione. Lo accusano di avere ucciso a giugno del 2010 un ragazzo di 23 anni e ferito un venticinquenne che avevano tentato di rapinare il distributore di benzina gestito dallo stesso Balducci a Paolo del Colle.

In primo grado, i giudici gli avevano dato dieci anni di galera; quelli di appello fanno dimagrire il verdetto giacché al di là

di ogni ragionevole dubbio, «Balducci aveva agito in stato d'ira per l'azione predatoria», come era scritto nella motivazione della sentenza, poi confermata dal tribunale supremo.

Balducci, comunque la pensiate, è l'autore di un delitto. Ma non per questo, a differenza di boss, terroristi, corrotti o corruttori, non può beneficiare della rendita. È lui a chiedere «la corresponsione anticipata dell'assegno dall'1 dicembre 2015, primo giorno del mese successivo alla data di compimento del cinquantacinquesimo anno di età». Visto che aveva indossato la divisa di parlamentare *local* dal 1990 al 2000 e successivamente, dal 2001 al 2005. Quattordici anni di contribuzione che gli fruttano un emolumento mensile di 8mila 212 euro e 07 centesimi (lordi).

L'altra faccia della medaglia, è la concentrazione di pensione e stipendio. Antica gatta, mai pelata. L'ultimo caso in ordine di tempo è quello di Luigi D'Ambrosio Lettieri: per cinque anni, dal 2000 al 2005, aveva frequentato l'assemblea di via Capuzzi. E, per questo, ora poco più che sessantenne guadagna un'entrata (sempre lorda) pari a 4mila 322 euro e 14 centesimi. Ma poiché risulta in servizio come senatore fittiano, si accaparra pure l'indennità destinata ai frequentatori della "camera alta". Lo chiamano lo scandalo dei cumuli. Tutti ne parlano, ma non c'è nessuno tra i rappresentanti del popolo che decida l'abolizione della doppia gratifica: mettersi le mani in tasca, per ripulirla, è una missione impossibile.

COPIRODUZIONE RISERVATA

Luigi D'Ambrosio Lettieri poco più che sessantenne guadagna un'entrata lorda di 4mila euro oltre allo stipendio da senatore

Regione

PIÙ SAPERE DI PIÙ
 www.repubblica.it
 Repubblica

Cultura e spettacoli, indietro tutta

Blocco dei bandi, turnover aggressivo delle funzioni di vertice e il timore che possano sparire gli eventi che hanno reso la Puglia celebre nel mondo: dal cinema alla musica l'estinzione della macchina vendoliana

BANDI bloccati negli uffici regionali, carenza di dirigenti, contratti non rinnovati, concerti a rischio chiusura e agenzie a rischio estinzione. A nove mesi dalle elezioni regionali e dal cambio al vertice della Regione il mondo della cultura e del turismo pugliese è in stallo.

In attesa di sapere che fine farà il settore, si fa il punto di quello che manca. Di sicuro manca un assessore regionale. Dopo le dimissioni di Gianni Liviano e le polemiche legate all'affidamento di una gara da 35mila euro a una società riconducibile a un amico e organizzatore della campagna elettorale dell'ex assessore tarantino, le deleghe sono passate a Loredana Capone, che però

Dopo le dimissioni di Gianni Liviano le deleghe sono passate a Loredana Capone

svolge già il ruolo di assessore allo Sviluppo culturale. Quella che manca è anche chiarezza sul futuro delle agenzie. Era previsto un accorpamento, sotto un'unica grande agenzia, di Apulia Film Commission, Teatro Pubblico Pugliese e Pugliapromozione. Su questo tema è in corso da qualche mese una "riflessione" in Regione e non è detto che la grande agenzia veda la luce, anche perché non è chiaro in che modo unire organi di diversa natura. Manell'elenco delle mancanze ci sono anche le figure dirigenziali negli uffici regionali. In tutta la Regione ne mancano circa 45.

Da che parte la si guardi, l'accoppiata cultura-turismo che era stata l'arma in più delle due precedenti giunte guidate da Nichi Vendola, rischia di perdere colpi. Perché se è vero che è stata confermata una nuova edizione del BifE-st, è altrettanto vero che alcuni progetti di Apulia Film Commission, la fondazione che attira produzioni cinematografiche in Puglia, risultano bloccate. È il caso dei 3,4 milioni di euro destinati al Fondo Produzioni, il vero core business della fondazione. Da mesi questi fondi attendono il lasciapassare dagli uffici regionali. «Il problema — conferma una fonte regionale — è che per attingere a questi fondi, Apulia Film

Commission dovrebbe essere trasformata in organismo intermedio, visto che da quest'anno quei finanziamenti non derivano più da bilancio autonomo regionale, ma da fondi europei».

La situazione di incertezza ha colpito anche la Mediateca regionale, gestita da Apulia Film Commission. Il contratto dei tre dipendenti che gestivano la struttura sono scaduti a fine dicembre scorso e attualmente la Mediateca funziona solo grazie al lavoro di dipendenti regionali. L'ultima tegola, in ordine di tempo, per la fondazione, riguarda le dimissioni del direttore Daniele Basilio che ha lasciato per motivi esclusivamente personali. Il presidente Maurizio Sciarra prova a

smorzare i toni: «Nessuno stallo, stiamo investendo tempo per riorganizzare tutta la struttura da qui ai prossimi cinque anni».

L'incertezza, però, impera anche negli altri organismi. Nell'agenzia regionale Pugliapromozione, per dire, l'ex direttore Giancarlo Piccirillo, non è stato riconfermato. Al suo posto è stato nominato Paolo Verri in qualità di commissario straordinario, conteso con la Regione Basilicata. Un caso simile è capitato, prima ancora, ad Annibale D'Elia. Dopo 8 anni di attività, il creatore di Bollenti Spiriti ha abbandonato il progetto. Il suo contratto scadeva il 31 dicembre. Non è mai stato rinnovato dalla Regione.

Ma c'è anche chi, come gli organizzatori di Puglia Sounds, non sa se supererà l'estate. Il progetto, curato da Teatro Pubblico Pugliese, scade alla fine di giu-

Era previsto un accorpamento sotto un'unica grande agenzia E mancano dirigenti

gno. Al momento dalle parti di Puglia Sounds non è arrivato nessun segnale circa la possibile riconferma. «Vedremo» è la risposta non proprio rassicurante del direttore dipartimento turismo e cultura, Aldo Patruno, a chi gli

chiede se il progetto avrà un futuro. Di questo passo, però, è a rischio anche il Medimex, salone dell'innovazione musicale promosso da Puglia Sounds. L'ultima edizione, la quinta, si è svolta a ottobre scorso. Da allora non si sa più nulla, né dove né quando si organizzerà la sesta edizione. «Garantiremo sia la prosecuzione delle iniziative che hanno ottenuto successo negli anni scorsi — rassicura Patruno — sia la creazione di nuove iniziative. Entro l'estate metteremo a punto i piani strategici del turismo e della cultura. Ma è chiaro che il 2016 sarà un anno ponte, per le agenzie e per le singole attività».

(a.cass.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO / L'ASSESSORE PIEMONTESE ANNUNCIA UNO STANZIAMENTO DI 17 MILIONI CAMBIANDO BOLLENTI SPIRITI

Progetti giovani, bandi a marzo: "No ai soldi a pioggia"

SILVIA DIPINTO

PAROLA d'ordine, sostenibilità. Perché le idee progettuali finanziate camminino sulle proprie gambe, una volta terminati i finanziamenti pubblici". L'assessore regionale Raffaele Piemontese scioglie le riserve e taglia il nastro della "fase due" delle politiche giovanili in Puglia. Guai a mettere in soffitta l'innovativo programma Bollenti Spiriti, cifra caratteristica dell'era vendoliana: nei fatti, però, si parte dalle criticità, per aprire un nuovo capitolo. Due le misure che andranno a bando entro marzo, per un valore complessivo di 17 milioni di euro: dieci, destinati a gruppi informali per idee innovative, e sette alla infrastrutturazione dei laboratori urbani (151 immobili, aperti in Puglia con una spesa di 54 milioni di euro). Niente fi-



NOVITÀ

I soldi sono destinati a gruppi informali per idee innovative e sette ai laboratori urbani

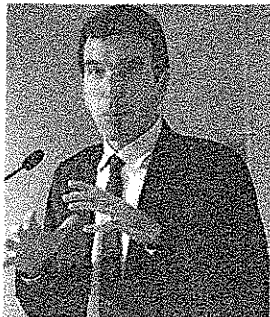
nanziamenti a pioggia, ma investimenti concentrati (anche più d'uno, sugli stessi beneficiari), seguiti da un pool di esperti e valutati nelle loro prospettive.

"La novità è tutta qui — anticipa Piemontese — nel fatto che investiremo su giovani idee, ma chiedendo in partenza: come pensi di sostenerti quando i soldi pubblici saranno finiti?". Un modo per anticipare le critiche di chi in passato ha considerato queste, misure spot. "Non lasceremo i ragazzi soli, a imparare a fare impresa: a loro disposizione ci sarà un pool di esperti, che seguirà l'approccio alle questioni tecniche, burocratiche ed economiche". I finanziamenti, d'ora in avanti, saranno tutti a sportello. Sarà così creato un set di possibilità, sempre a disposizione di chi elabori un progetto, senza dover aspettare la chiamata collettiva del bando con graduatoria. I pri-

mi 17 milioni di euro (fondo Sviluppo e Coesione) vanno spesi subito, entro il 30 giugno. Un parte, sette milioni, sarà destinata ai comuni per i laboratori urbani. Dei 151 contenitori, ristrutturati dalla giunta Vendola, 83 sono attivi, 36 chiusi (e in fase di riaffidamento) e 32 stanno per aprire. I soldi serviranno a fare ulteriori lavori, nuove opere e servizi, rifunzionalizzazione delle strutture. "Un aiuto anche ai gestori — spiega Piemontese — visto che le criticità sono proprio su questo fronte". "Finalmente un po' di chiarezza — il commento dell'ex assessore Guglielmo Minervini, capogruppo di Noi a sinistra — manca solo la risposta su Spirito Civico, una misura già approvata, su cui manca solo la pubblicazione del bando: su questo continueremo a incalzare il governo regionale".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente



RIPRENDE L'EXPORT

Il ministro Maurizio Martina. Con la firma del decreto l'Italia e parte della Puglia viene dichiarata xylella free: possono quindi riprendere le esportazioni di piante e arbusti.

IL CASO/ FERMATO IL DECRETO SULLE AREE INDENNI

Xylella, il ministero si smarca dall'Europa "Parlate con Emiliano"

QUATTRO province pugliesi sono salve: tranne Lecce e Brindisi sono indenni da xylella fastidiosa, come certificato dal ministero delle Politiche agricole, con tutti i vantaggi conseguenti. Commerciali innanzitutto: per i vivaisti che non dovranno subire le restrizioni imposte ai colleghi salentini, impossibilitati da due anni e mezzo a commercializzare le 180 piante ospiti del batterio e potranno persino riprendere i rapporti con l'Algeria. La buona notizia arriva con un decreto a firma del ministro Maurizio Martina il quale ha condiviso la risposta della Presidenza del Consiglio alla lettera di messa in mora inviata a dicembre dall'Unione Europea, spostando sulla Regione Puglia la palla delle responsabilità.

"Nella risposta sono stati evidenziati gli atti, i provvedimenti e i risultati ottenuti, insieme a un aggiornamento sui provvedimenti giudiziari in corso fino alla remissione della questione pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Ue", è scritto in

una nota che arriva da Roma. Contestualmente è stato ricordato all'Europa "che, dal 6 febbraio 2016, con la fine dello stato di emergenza nazionale, le attività di contrasto alla xylella tornano nella gestione ordinaria, in capo al Servizio fitosanitario

Martina dopo la messa in mora da parte dell'Ue: "Dal 6 febbraio competente per la lotta al batterio è la Regione Puglia"

della Puglia e che la Regione ha avviato la riorganizzazione delle sue strutture per la messa in atto delle previste attività". Come a dire: per ogni futura doglianza rivolgersi a Bari.

Laddove si cerca di individuare una strategia per contenere il contagio di altre aree, considerato che i monitoraggi hanno dato esito positivo già ad Avetrana

e nei paesi del Brindisino a sud del capoluogo. E dove, tuttavia, si procede a un ritmo di lavoro ancora troppo lento e menomato da situazioni che suscitano più di un interrogativo. L'ultimo è stato posto da Fabio Ingrosso, presidente di Copagri Lecce, partner nella sperimentazione di due professori dell'Università di Foggia finalizzata a individuare un metodo per far convivere gli ulivi con la malattia determinata dalla xylella. Proprio tale ricerca — condotta da Antonia Carlucci e Francesco Lops — risulterebbe sconosciuta ad alcuni scienziati che fanno parte della task force regionale e che invece risultano presenti nella riunione a Bari in cui fu illustrata.

Secondo Ingrosso è solo un esempio del-

la metodologia confusionaria utilizzata anche negli studi in corso e l'evidente dimostrazione che la decantata task force regionale, in realtà, "è ancora allo stadio embrionale". Così come a zero sono i monitoraggi degli uliveti, chiesti a gran voce dagli olivicoltori della Valle d'Itria e della parte meridionale della provincia di Bari, dopo che l'ex commissario straordinario, Giuseppe Silletti, durante l'audizione di novembre in Senato, disse che la malattia era arrivata alle porte di Bari. Nonostante la gravità di quella dichiarazione non sono stati disposti campionamenti per verificarne la veridicità.

(ch.sp.)

PHOTO: UNIONE EUROPEA

Le nuove famiglie

PER SEPPERSI IN PUGLIA
L'UNIONE EUROPEA
REPUBLICA

Il sindaco: "Ed e Nichi, sposatevi qui"

Decaro approva la maternità surrogata
Emiliano: felice



NICHI Vendola e Ed Testa, compagni di vita da dieci anni e prossimi a diventare genitori grazie alla maternità surrogata, sulla base di quanto raccontano, tra mille prudenze, alcuni amici della coppia, sicuramente senza volerlo, ma come

era ampiamente prevedibile, scatenato più affetto che disapprovazione.

Il sindaco Antonio Decaro nell'attesa che il lieto evento sia confermato, si limita a ricordare quello che aveva detto proprio a *Repubblica* a giugno dell'anno scorso: «Se mai decidessero di sposarsi all'estero, sarei onorato di poter partecipare in qualche modo. Come?

Vorrei trascrivere le nozze qui a Bari». Anche Michele Emiliano, successore di Vendola alla guida della Regione, partecipa in qualche modo alla gioia dei futuri padri: «Se Nichi ed Ed sono felici, io sono loro amico e non posso che essere felice con loro». Poi, frena: «Non ho altro da dire. Siccome è un argomento delicato che non conosco, non aggiungo altro». Non era un mistero, per nessuno, che il leader di Sinistra e libertà avesse voglia di mettere su famiglia e volesse in una maniera o nell'altra avere un erede, perché «non ci sono bambini chimici o sintetici, solo bambini meravigliosi». Già nel 2012 partecipando a un dibattito sulle coppie omosessuali alla Festa nazionale del Pd, faceva sapere: «Io pretendo di poter

dire che mi voglio sposare con il mio compagno. Questo è il tempo del matrimonio gay. Se lo dice Obama, che è un grande leader democratico, e se lo dice un grande leader conservatore come Cameron, consentite a me per quello che rappresento di dire: in Italia, diritti interi e non diritti dimezzati». Tre anni più tardi, alla vigilia delle regionali che registravano la sua uscita di scena, lo stesso Vendola spiegava: «Da maggio, per il sottoscritto, cambierà tutto». Nove mesi dopo, prende corpo l'indiscrezione secondo cui Nichi ed Ed sono in attesa di un pargolo tra Usa e Canada.

(l.p.)

PHOTO: UNIONE EUROPEA

Unioni civili, il Movimento stoppa il «canguro» decisivo per le adozioni I democratici spiazzati sospendono i lavori al Senato: così il ddl rischia Il no dei 5 Stelle scatena l'ira del Pd

in Aula

● Il giorno del «canguro» del Partito democratico, emendamento del senatore dem Marcucci che se votato avrebbe fatto decadere la maggior parte degli emendamenti al ddl Cirinnà, si è trasformato nella tappa più difficile per le unioni civili

● Ieri a Palazzo Madama il Movimento 5 Stelle ha detto no all'emendamento Marcucci sul quale già si era eretta la trincea di Area popolare, Forza Italia e della Lega

● Per l'iter del ddl è un macigno e il Pd è costretto ad accogliere la richiesta di sospensione dei lavori avanzata da Sel

● Non è mancata la furiosa reazione dei democratici contro il M5S: «Il loro è stato un voltafaccia gravissimo che mette a rischio una legge sulla tutela dei diritti di una minoranza del Paese», ha tuonato il capogruppo pd Luigi Zanda

● Secca la replica del Movimento 5 Stelle: «Il Pd non scarichi le responsabilità, il nostro voto sul ddl continua ad esserci ma nel rispetto del dibattito parlamentare»

ROMA Mancavano venti minuti alle sette, ieri, quando il senatore Alberto Airola, M5S, ha preso la parola in Aula: «Non possiamo votare il supercanguro». E sul gruppo del Pd è calato il panico.

Senza i voti di M5S l'emendamento premissivo di Andrea Marcucci, il cosiddetto supercanguro che avrebbe permesso alla legge sulle unioni di andare avanti scavalcando tutti gli altri emendamenti, non ha possibilità di essere approvato. E così bisogna discutere e votare tutti gli emendamenti, a questo punto circa ottocento quelli rimasti. Perché ieri po-

Il confronto

Si torna in Aula stamattina. Il ministro Orlando: la strada adesso è impervia

meriggio al Senato il capogruppo della Lega Gianmarco Centinaio ha annunciato in aula il ritiro di 4 mila e 500 emendamenti sugli oltre 5 mila presentati, sfidando il Pd a ritirare il suo emendamento premissivo.

«Il voltafaccia dei 5 Stelle mette a rischio l'intera legge», ha detto il capogruppo del Pd Luigi Zanda che in aula aveva invocato «il rispetto dei diritti di una minoranza». Ma quando il senatore Airola ha preso la parola lo scenario si è ribaltato: «Non possiamo stare qui a farci dire dal sottosegretario Scalfarotto come dobbiamo votare». L'ira del Pd si è scatenata dentro l'Aula e fuori, con la vicesegretaria Debora Serracchiani: «Il M5S tradisce il suo popolo e tutta l'Italia». In emergenza ci ha pensato la senatrice di Sel Loredana De Petris a chiedere la sospensione della seduta, richiesta approvata nonostante i voti contrari di M5S. Ma adesso? Si torna in Aula stamattina alle nove e mezza. La notte è lunga. Nella notte tornerà dall'Argentina il premier Matteo Renzi e bisognerà vedere se

La parola

CANGURO

Il termine, di origine gergale, viene utilizzato per definire una prassi parlamentare che permette di velocizzare i lavori di approvazione di una legge. Chiamato anche «ghigliottina», lo strumento è nato alla Camera (è stato ricavato per negazione dall'articolo 85 del regolamento interno) ed è stato utilizzato per la prima volta in Senato nel 1996 (codificandolo nell'articolo 102) come tecnica anti ostruzionistica.

5

mila
Sono gli emendamenti che la Lega Nord aveva intenzione di presentare contro il ddl Cirinnà.

Il Carroccio ha però deciso di ritirarne 4.500

800

Le richieste
di modifica al testo del ddl sulle unioni civili in discussione al Senato. Oltre agli emendamenti leghisti ne sono stati presentati anche da Fi

avallerà la decisione che il Pd del Senato sembrerebbe aver già preso: votare, comunque, il supercanguro. Senza i voti di M5S questo emendamento non passa, nemmeno se il Pd vota compatto con i suoi cattolici. Ma la scelta è politica. Del resto l'alternativa di ritirare l'emendamento porterebbe allo stesso risultato.

«Continuare a cercare consensi senza mai pagare un danno politico è impensabile», ha detto Miguel Gotor, minoranza pd. Tutti i centristi, in ogni modo, si erano appellati al M5S, da Gaetano Quagliariello (Idea) ad Angelino Alfano, ministro e leader ncd. Uscendo dal Senato il ministro della Giustizia Andrea Orlando ha detto: «Il governo non esprime valutazioni politiche. Da osservatori però non possiamo non dire che questa mossa rende più impervia una strada che era già significativamente impervia».

Il M5S se l'è presa anche con Giorgio Napolitano: il presidente emerito aveva lasciato la sua tessera parlamentare infilata nel banco, per andare in infermeria, proprio nel giorno in cui il presidente del Senato aveva invitato a non farlo pena la detrazione della diaria. Napolitano ha poi chiesto a un commesso di recuperargliela e, del resto, i senatori a vita non percepiscono diaria.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renzi: voltafaccia clamoroso E l'articolo 5 rischia lo stralcio

Il premier accusa il M5S e dice ai suoi: da soli sulla stepchild ci giochiamo l'osso del collo

I nodi

• Durante la giornata di ieri il premier Matteo Renzi, in visita dal presidente argentino Mauricio Macri, si è tenuto costantemente in contatto con i senatori pd

• Una giornata complessa, quella vissuta a Palazzo Madama, in particolare per la decisione dei senatori del M5S di non votare per il «canguro», lo strumento tecnico proposto dal Pd che avrebbe permesso di abbreviare l'iter legislativo bypassando la gran parte degli emendamenti presentati dall'opposizione

• Ora Renzi dovrà decidere se tenere il punto o stralciare dalla stepchild adoption

ROMA Dall'Argentina Matteo Renzi si è tenuto costantemente in contatto con Roma per seguire l'andamento delle unioni civili. Diversi colloqui telefonici e un giro vorticoso di sms, soprattutto dopo che i grillini annunciano in Aula che voteranno contro il «canguro» di Andrea Marcucci, mettendo così a rischio la legge. E pensare che qualche ora prima il pentastellato Alberto Airola aveva rassicurato via sms i colleghi di Sel: «Tranquilli, convinceremo tutti a votare per il canguro».

Dei Cinque Stelle Renzi non si è mai fidato: «Attenti che i grillini sono spaccati al loro interno e non riescono a tenere una posizione. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che sui numeri, per quanto riguarda la stepchild adoption, ci giochiamo l'osso del collo». E ora ha la prova provata di non essersi sbagliato: «Traditori, hanno fatto un voltafaccia clamoroso», dice ai suoi prima di risalire sull'aereo che lo riporterà in Italia.

Al cellulare con gli esponenti del Pd che stanno seguendo questa vicenda, il premier non usa mezzi termini: «Loro erano divisi e in confusione e hanno pensato di cavarsela così, anche a costo di affossare la legge. Non credo che sia stata una mossa politica, ma se lo fosse stata sarebbe anche peggio. Pensate, se i grillini non avessero annunciato il voto contrario al canguro, adesso migliaia di coppie avrebbero il cuore in pace perché la legge sarebbe in sicurezza».

Renzi non si fidava del Movimento 5 Stelle, ma non si capacita ugualmente della spregiudicatezza di questa manovra. E lo ripete ai collaboratori: «Se anche tutto il Pd fosse stato unito, non ce l'avremmo fatta da soli, loro hanno rovinato tutto».

Da Buenos Aires il presidente del Consiglio non può assistere alle scene che si svolgono

a Palazzo Madama, altrimenti chissà che cosa altro direbbe. I cattodem escono dall'Aula sorridendo, ma ride anche Miguel Gotor. Gian Marco Centinaio, capogruppo della Lega al Senato, esulta quando i grillini annunciano il loro voto contrario, poi fa il gesto dell'ombrello. E

così va in scena un'inedita alleanza Carroccio-Movimento 5 Stelle.

Da Roma lo stato maggiore del Partito democratico chiede al segretario-premier quale strada si può intraprendere, ma Renzi rinvia ogni decisione a stamattina: «Dobbiamo capire se andare avanti, tenendo il punto, oppure se è più saggio stralciare l'articolo 5 sulla stepchild adoption per trovare in Aula una maggioranza che faccia passare questa legge, che è e resta il nostro obiettivo principale». Ed effettivamente, per come si sono messe le cose dopo l'uscita dei grillini, lo stralcio, a sentire alcuni parlamentari del Partito democratico a Palazzo Madama, si profila come una strada praticabile per mandare in porto le unioni civili. Già, perché su questo pun-

Lo scenario

Nel Pd pensano che senza adozioni i grillini non avrebbero alibi e tanti in FI direbbero sì

to Renzi non recede: per lui è una legge di civiltà. «E in quel caso — spiegano alcuni esponenti dello stato maggiore del Pd — i grillini non avranno più alibi, tanto più dopo che il loro gioco è stato smascherato e tutti hanno capito di chi è la responsabilità di questa impasse».

Del resto, se si stralciasse l'adozione del figlio biologico del compagno, la platea dei favorevoli indubbiamente si allargherebbe. Lo ammette anche Maurizio Gasparri, notoriamente contrario alla legge: «A quel punto l'ottanta per cento dei senatori di Forza Italia voterebbe le unioni civili e io magari non mi opporrei ma uscirei dall'Aula per prendere un caffè».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Papa Francesco: il matrimonio è solo tra uomo e donna

In Messico con il Papa, ieri il portavoce della Santa Sede padre Federico Lombardi ha ribadito che per Francesco «il matrimonio è solo quello fra uomo e donna. Il Pontefice lo ripete in tutto il mondo». In mattinata, nel Chiapas, il Santo Padre aveva detto: «Oggi la famiglia è indebolita e messa in discussione. Si crede, sbagliando, che sia un modello superato» (nella foto Ap la folla accoglie il Papa a Morelia, in Messico)

Le unioni civili

Retromarcia del M5S ora la legge è a rischio Il Pd: la colpa sarà vostra

I grillini a sorpresa dicono no al "canguro" che taglia gli emendamenti. Voto congelato, resa dei conti oggi

OPINIONI

1 COSA DISCIPLINA

Il disegno di legge n.2081 s'intitola: "Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze". È infatti composta da due capitoli

2 UNIONI CIVILI

La legge dà diritti e doveri alle coppie omosessuali. Gli articoli 2 e 3 del ddl sono stati riscritti per evitare l'equiparazione con le nozze, dopo i dubbi espressi anche dal Quirinale

3 L'ADOZIONE

L'articolo 5 della legge introduce la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. La destra, i centristi e i cattodem vogliono toglierlo e chiedono lo stralcio

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Nessuno se lo aspettava». Monica Cirinnà, la senatrice dem che dà il nome alla legge sulle unioni civili, dice di essere «sconcertata». Il Pd non aveva messo nel conto il dietrofront dei 5Stelle. «Il voltafaccia gravissimo»: lo chiama il capogruppo dem, Luigi Zanda che avverte: «I grillini si stanno assumendo la responsabilità di affondare la legge». È stato Alberto Airola, finora l'interlocutore grillino dei Dem, a togliere ogni illusione sull'appoggio incondizionato dei 5Stelle alla legge sulle unioni civili. «Noi siamo contrari ai "canguri"». Tradotto: l'emendamento "taglia modifiche", il super-canguro appunto, presentato dal renziano Marcucci - su cui si poggiava la strategia del Pd, perché avrebbe blindato il testo Cirinnà - non ha più i numeri. Se si votasse, sarebbe bocciato. Non si vota nel merito, ieri. Loredana De Petris, vendoliana, offre una ciambella di salvataggio al Pd e viene sospesa la seduta al Senato. Con 11 voti di scarto (155 a favore e 141 contro), i Dem riprendono fiato. L'aula è aggiornata a oggi, ma prima si terrà una riunione del Pd anche con la ministra Maria Elena Boschi.

La legge torna in alto mare. E rischia di essere stravolta. «La colpa sarà vostra», è l'accusa del Pd ai 5Stelle. Con una certezza in più: l'adozione per le coppie gay, la stepchild adoption, si allontana. Il fronte dei contrari infatti si rafforza: la destra, i leghisti, gli alfaniani e anche i cattodem sono convinti che lo stralcio della stepchild sia ora

possibile e che i sostenitori del testo Cirinnà possono essere messi in minoranza nel voto segreto. I cattodem faticano a nascondere una certa soddisfazione. Temevano che l'emendamento-canguro rendesse impossibile toccare la stepchild e infatti avevano già annunciato il loro voto contrario a meno che il "taglia-emendamenti" Marcucci non fosse spaccettato. Termini di procedura parlamentare che lasciano perplessi i rappresentanti delle Associazioni di gay e lesbiche che seguono i lavori d'aula. Cirinnà, Sergio Lo Giudice, Beppe Lumia si fermano a parlare con la presidente delle Famiglie Arcobaleno, Marilena Grassadonia. Che fa subito un appello a «ciascun senatore 5Stelle perché non si rendano responsabili di affossare la legge». Il Guardasigilli Andrea Orlando, in aula,

ammette: «La strada è impervia». La vice segretaria dem, Debora Serracchiani attacca: «M5Stelle tradisce l'Italia, hanno giocato sulla pelle delle persone per il miserabile calcolo di fare lo sgambetto al Pd». La notte sarà decisiva. Ivan Scalfarotto - sottosegretario, ex presidente di Arcigay, che a Airola aveva detto «le nostre vite sono nelle vostre mani» - chiede ai grillini di «non nascondersi dietro il formalismo delle regole», perché si manda all'aria una legge che dà diritti a chi non ce li ha. I laici sono sotto botta. I leghisti con la loro tattica hanno messo il Pd nelle braccia dei 5Stelle. L'ex capo dello Stato, Napolitano incontra le associazioni arcobaleno, mentre i grillini lo accusano di «fare il furbo» avendo lasciato la tessera per il voto nello scranno.

REPRODUZIONE RISERVATA

Politica

15 Stelle: a Roma un complotto per farci vincere

«Ci vogliono al Campidoglio per farci sfigurare». E il Movimento sospende il candidato negazionista Fronda anti Bertolaso in Fratelli d'Italia: votiamo Storace. La Russa (fischiato) e Giachetti allo show di Grillo

ROMA «La prossima settimana avremo il nostro candidato sindaco», ha annunciato ieri mattina, a Radio Cusano Campus, la senatrice grillina Paola Taverna. Il suo sospetto, però, è che sia già in atto «un complotto» per far vincere a Roma il Movimento 5 Stelle. Possibile? Si dedurrebbe dal tipo di candidature lanciate dal centrodestra e dal centrosinistra: «La scelta di Bertolaso — argomento la Taverna — mi ha lasciato perplessa tanto quanto quella di Giachetti. Diciamo chiaro: questi stanno mettendo in campo dei nomi perché non vogliono vincere Roma e si sono già fatti i loro conti». Quali conti? Lo scenario del post elezioni ipotizzato dalla senatrice pentastellata sarebbe questo: «Al governo rimane Renzi, alla Regione Lazio Nicola Zingaretti...

A livello economico, si sa, Roma dipende dagli stanziamenti regionali e da quelli statali». Ed ecco spiegato il complotto: «A Roma ora vogliono metterci il Movimento 5 Stelle per poi togliergli i fondi e fargli fare brutta figura...». Alessandro Di Battista condivide: «Quando saremo al governo della città, chiuderanno ogni rubinetto. Avremo tutti contro: governo, Regione, giornali locali gestiti dai palazzinari...».

E Beppe Grillo? Ieri era il giorno del debutto romano del suo spettacolo *Grillo vs*

Espulsi in Campania
I vertici M5S espellono
36 attivisti che hanno
dato vita a un gruppo
Facebook «dissidente»

Grillo al Teatro Brancaccio, ma ha improvvisato uno show anche in strada a beneficio dei cronisti, indossando una maschera da tigre e un'altra da lupo. Al Brancaccio, ieri sera, c'era Ignazio La Russa di Fratelli d'Italia («Sono qui a vedere Grillo come artista») subito fischiato da qualche attivista («Hai sbagliato spettacolo, vattene»). È andato da Grillo pure Roberto Giachetti, il candidato sindaco del Pd, che, ospite di *Corrierelive*, aveva già rassicurato la Taverna («Complotto? Io sono in campo per vincere»).

Una giornata, in casa grillina, segnata dalla grana legata al prof. Antonio Caracciolo, tra i candidati alle «Comunarie» per Roma e noto per le sue frasi negazioniste. La comunità ebraica è insorta e in serata la candidatura di Caracciolo è

stata sospesa: «La sua posizione era sfuggita — ha ammesso Roberta Lombardi, deputata M5S e tra i selezionatori dei 209 curricula —. Per noi la libertà d'espressione è fondamentale, ma prima viene la condanna assoluta del Genocidio». Anche a Napoli, ieri, i grillini hanno usato il pugno di ferro, espellendo in blocco i 36 attivisti che avevano partecipato «al gruppo segreto» su Facebook chiamato «Napoli libera» e «realizzato allo scopo di manipolare l'esito del Meet Up per le comunali. Ma a Roma, infine, c'è burrasca pure nel centrodestra. La candidatura di Guido Bertolaso spacca Fratelli d'Italia: 21 esponenti (su 500) del partito hanno annunciato che voteranno per Francesco Storace sindaco.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 | POLITICA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 17 febbraio 2016

IL CASO UN SENATORE DI «IDEA» PASSA CON I COR AL SENATO. COSÌ SI SALVA IL GRUPPO AUTONOMO

Tra Quagliariello e Fitto sboccia la «luna di miele»

MICHELE COZZI

Gaetano Quagliariello leader del movimento «Idea». Il suo gruppo corre in soccorso di Fitto per consentire a Cor di conservare il gruppo parlamentare al Senato. Si passa quindi, da «ci eravamo tanto odiati» a un amore improvviso?

«No, ma possiamo fare alcune cose insieme».

Come e perché siete arrivati alla decisione di chiedere al senatore Luigi Compagna di aderire al gruppo dei fittiani?

«Innanzitutto c'è una valenza tecnica. C'è una consuetudine nella prassi parlamentare per cui ai gruppi che perdono un senatore viene concesso un certo tempo affinché possano provare a risolvere la questione. Ricordo che nella XIV legislatura ci fu un grup-

po che resistette con 9 componenti per l'intera legislatura».

In questo caso, cosa è accaduto?

«Che non si è tenuto conto della consuetudine. Poi c'è la cosa antipaticissima è che c'è stato il gruppo Ala (quello di Verdini, ndr) che ha spinto per affrettare i tempi».

Una forzatura, quindi, per lei.

Negli ultimi tempi ci sono state un po' di scintille con Grasso. È così?

«Il presidente in una capigruppo aveva assunto l'impegno di fare un ufficio di presidenza il 18. Invece, improvvisamente arriva la lettera sulla fine della condizione per costituire un gruppo».

Quale intento vede dietro questa che definisce una accelerazione?

«Ma mi sembra che inevitabilmente si creano le condizioni per costruire

un gruppo di natura trasformista».

Allude, mi sembra di capire, al gruppo di Verdini?

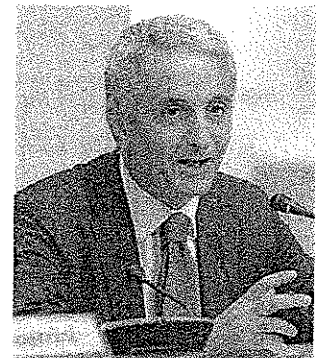
«L'idea è quella di fare passare ancor di più alcuni del gruppo Fitto ad Ala. Dinanzi a questa decisione, ho avvertito i gruppi di opposizione, e abbiamo assunto questa decisione che in questo momento ha un valore solo tecnico, ma che ha anche un valore politico. Perché serve a salvare la democrazia. Un atto di cortesia perché il presidente avrebbe dovuto avvertire i capigruppo».

Solo un atto di cortesia, quindi?

«Certo, di cortesia parlamentare. Ma non se ne può più di questa arroganza».

Comunque si tratta, oggettivamente, di un avvicinamento a Fitto?

«Non c'è dubbio. Lo ha detto anche Raffaele. Noi lo avremmo fatto anche



IDEA Il leader Gaetano Quagliariello

nei confronti di un gruppo nemico. Il fatto di avere assunto questa decisione per un gruppo col quale abbiamo fatto tante battaglie insieme in Puglia ha ovviamente un significato politico e può essere il primo passo di un percorso più ampio».

La mossa l'ha concordata con Fitto?

«No, ho parlato con lui dopo che avevamo preso la decisione. Mi ha ringraziato con le parole del suo comunicato».

Quindi, un segnale di riaggregazione politica nel centrodestra? «È così».

L'inchiesta

De Luca, sospetti di brogli a Salerno
"Primarie prepagate"

Nuova inchiesta, il governatore intercettato nel 2012 insultava i dem: "Il Pd a Roma è un partito di m..."

DAL NOSTRO INVIATO
CONCHITA SANNINO

SALERNO. Il Pd a Roma? «Un partito di merda». Oppure: «Se non mi rompono il cazzo, chiudiamo per la metropolitana e l'aeroporto». Così nel maggio del 2013 un sempre più tonico viceministro alle Infrastrutture Vincenzo De Luca, oggi governatore della Campania, festeggiava il suo ingresso nel governo. Così si confidava con suo figlio Piero: uno dei due eredi tuttora saldamente lanciato in politica.

Sono solo alcune delle "perle" che emergono dagli atti della Procura di Salerno che vedono De Luca indagato per falso in atto pubblico - con altre 25 persone, per frode, turbata libertà degli incanti, peculato - nell'ambito dell'inchiesta sulla variante da 8 milioni per piazza della Libertà, a Salerno. Un comitato «politico-affaristico»,

scrivono gli investigatori della Tributaria della Guardia di Finanza della città costiera. Di più: «un'organizzazione che agisce sotto una regia politica» e «tende ad orientare i propri interessi verso la gestione degli appalti e degli affidamenti per la costruzione delle più importanti opere pubbliche, *uti dominus*». Come se fosse di loro proprietà. Ecco cos'era il modello Salerno, filtrato dal lavoro del pm Antonio Cantarella e Guglielmo Valentini.

Il 9 maggio 2013, De Luca, riferisce a voce «a suo figlio Piero qualcosa che gli sarebbe stata richiesto - scrivono gli inquirenti - la seguente frase che potrebbe essergli stata rivolta: "Pensa a dare i soldi". La replica di Piero, pur non risultando comprensibile, è sintomatica di un'espressione di meraviglia» e De Luca reagisce: «Ah no, è un bordello a Roma. Partito di mer-

da».

Tra le carte, intercettazioni che proverebbero i brogli alle "parlamentarie" del dicembre 2012, nel salernitano e che avrebbero favorito, con oltre 250 voti taroccati, Fulvio Bonavitacola, già deputato e oggi vice presidente della giunta regionale. Il piano viene offerto da Enrico Esposito, indagato,

che i pm ritengono «amministratore di fatto della società Esa» coinvolta nella variante sotto accusa, a Nello Mastursi, ex braccio destro di De Luca poi travolto dall'inchiesta sulla sentenza della "Severino" truccata. Agli atti è scritto che Esposito propone a Mastursi il progetto di truccare almeno 700 schede, «200 delle quali» andrebbe-

“

COMITATO D'AFFARI

Si agisce come un comitato politico affaristico, sotto una regia politica

”

ro a Bonavitacola». A quel punto, si legge, «da replica di Mastursi è perentoria: non solo approva la proposta, ma ordina che venisse garantito per Bonavitacola un numero di voti superiore». Ecco Mastursi intercettato: «Enrico, dici così: ho parlato con Nello, ma dobbiamo far salire a Fulvio. Punto». Un 2012 teso anche per il congresso e lo scontro Bersani-Renzi. I pm scrivono che De Luca, all'epoca col leader, avrebbe «organizzato una riunione per arginare l'ascesa di Renzi».

Agli atti, colloqui cordiali tra De Luca e il prefetto Gerarda Pantalone. «Senti, Vincenzo, io poi domani mi vedo con l'Avvocato dello Stato per quella cosa». Secondo la Finanza, potrebbe riferirsi ad approfondimenti «sulla vicenda della interdittiva antimafia per la Esa». Interdittiva che poi arriverà.

REPRODUZIONE RISERVATA

Il pagamento in bolletta Contro il canone si uniscono le opposizioni: «È un pasticcio»

ROMA Il pagamento del canone Rai nella bolletta elettrica a partire da luglio continua a suscitare polemiche per i ritardi nell'attuazione della legge di Stabilità 2016. Ieri all'attacco dell'esecutivo si sono mossi il senatore Maurizio Gasparri (FI) e i parlamentari 5 Stelle in commissione di Vigilanza Rai. Questi ultimi hanno annunciato un'interrogazione al ministero dello Sviluppo economico a prima firma Mirella Liuzzi: «Quello di

Giacomelli e Renzi è un pasticcio vero e proprio — sostengono i grillini —, che crea confusione e non agisce sulla mission del servizio pubblico, che diventerà così semplicemente un bancomat nelle mani dell'esecutivo». Per questi motivi i pentastellati invitano «Renzi a fare un passo indietro, chiedere scusa e rinunciare al canone in bolletta. Anche perché inganna i cittadini chiedendo loro i soldi per la Rai, ma usandoli per altri fini». Parole condivise da Gasparri: «Sul futuro della Rai gravano molte incognite. Il governo ha voluto imporre il canone in bolletta, ma non è riuscito ancora a definire le modalità tecniche di questa riscossione». L'associazione delle imprese del settore, ricorda il senatore forzista, «ha già bocciato sonoramente la norma

rilevando come non siano stati ancora emanati i provvedimenti attuativi». «Si è agito con superficialità e demagogia — sottolinea Gasparri —, facendo una mini legge che ha dato il controllo della Rai al governo in maniera incostituzionale». Intanto ancora non è pronto il decreto attuativo da parte del ministero dello Sviluppo economico, che deve definire i dettagli del provvedimento: il documento doveva essere emanato entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio, cioè lunedì. Il secondo atto mancante, che è legato a questo decreto, chiama in causa l'Agenzia delle Entrate che doveva definire le modalità per la presentazione dell'autocertificazione da parte di chi non possiede una tv e, quindi, è esentato dal pagamento del canone.

F. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

POLITICA E GIUSTIZIA

la Repubblica MERCOLEDÌ 17 FEBBRAIO 2016

L'inchiesta

Sanità, 21 arresti a Milano in manette il leghista Rizzi Salvini lo sospende

Appalti truccati per 400 milioni. Il leader: «Chi sbaglia non ci merita»
Maroni: «Sono deluso e inc...». E pensa di chiedere l'intervento di Cantone

ANDREA MONTANARI

MILANO. A ventiquattro anni dall'arresto di Mario Chiesa che segnò il 17 febbraio 1992 l'inizio di Tangentopoli, un nuovo scandalo si abbatte sulla sanità lombarda. L'arresto per tangenti di Fabio Rizzi, presidente della commissione regionale Sanità della Lega, braccio destro del governatore lombardo Roberto Maroni al quale il presidente della Lombardia aveva affidato, tra l'altro, la stesura della riforma sanitaria. Dopo gli scandali che travolsero la precedente giunta regionale guidata da Roberto Formigoni, ecco adesso una nuova tegola per Maroni, un'altra dopo l'arresto quattro mesi fa dell'ex vice governatore e assessore lombardo alla Sanità Mario Mantovani di Forza Italia. Le accuse della gip Emanuela Corbetta della Procura di Monza contro Rizzi, la compagna Lorena Pagani e altri diciannove colpiti da arresti o da obbligo di dimora. Associazione per delinquere, corruzione, turbata libertà degli incanti e riciclaggio. Il leader della Lega Matteo Salvini prima «spera in una bufala», poi precisa: «Chi sbaglia è fuori dalla Lega». E in serata sospende Rizzi dalla Lega «per il bene di tutti». Maroni, invece, è sotto shock, dopo una giornata trascorsa al Pirellone. «Sono molto incazzato, deluso e stupito per quello che è successo. Non vogliamo coprire nessuno, chiunque abbia sbagliato ne risponderà» dice nell'aula del Consiglio regionale.

Al centro dell'inchiesta, c'è l'imprenditrice Maria Paola Canegrati. Una sorta di «zarina» che amministra varie società del settore e che aveva ottenuto un monopolio nell'assegnazione degli appalti nelle strutture ospedaliere lombarde. Una imprenditrice di successo che, nelle interviste, attribuiva la sua riuscita «alla fortuna». La sua «fortuna», però, era rappresentata dalla compiacenza

retribuita di funzionari pubblici come Rizzi, Mario Valentino Longo, che faceva parte dello staff dell'esponente del Carroccio. Dalle indagini, è emerso che la Canegrati pagò interamente la campagna elettorale che portò nel 2013 Rizzi al Pirellone. E che Rizzi e Longo avrebbero truccato gare da 10 e 45 milioni. Lei, la Canegrati, avrebbe ricompensato invece i pubblici ufficiali «con l'assunzione di figli, coniugi o amici». Il quadro dell'inchiesta del procuratore aggiunto Luisa Zanetti e del pm Manuela Massenz è quello di appalti truccati. Un sistema teso a spingere gli utenti a preferire le prestazioni a pagamento invece di quelle del servizio sanitario nazionale. Un giro di affari per 400 milioni di euro in dieci anni, incentrato sulla esternalizzazione dei servizi odontoiatrici in vari ospedali lombardi. Su Rizzi, il gip Emanuela Corbetta formula un giudizio impietoso. Parla di condotte che destano «particolare allarme», i due «hanno fatto del partito politico lo strumento per accumulare ricchezze, non esitando a strumentalizzare le idee del partito che rappresentano, a intimidire facendo valere la loro posizione, chi appare recalcitrante alle loro pretese». Dall'inchiesta, emergerebbe un sistema di liste di attesa gonfiate e una serie di trucchi per far credere ai pazienti che una prestazione nel privato sarebbe costata soltanto poco più che una nel pubblico.

Maroni si difende: «Aumenteremo ancora i controlli». Pensa addirittura di coinvolgere il presidente dell'Anac Raffaele Cantone in una sorta di authority regionale anti-corruzione. Pd e Patto civico di Umberto Ambrosoli non gli credono e presentano una mozione di sfiducia: «Si torni al voto». Il deputato M5S Alessandro Di Battista si rivolge a Salvini: «Chiedi le dimissioni di Maroni come hai fatto a Roma con Marino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNIVERSARIO

Il 17 febbraio 1992 Mario Chiesa, presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio, viene arrestato in flagrante a Milano mentre riceve una tangente di sette milioni di lire. È l'inizio di Tangentopoli e dell'inchiesta della Procura milanese "Mani pulite"

IL CASO SPAGNOLO

Anche in Spagna non mancano gli scandali. La polizia iberica ha arrestato ieri il proprietario Ernesto Colman e altri dodici dirigenti del gruppo di cliniche dentali Vitaldent, accusati di presunte frodi e irregolarità fiscali. Il gruppo ha un fatturato di circa 500 milioni di euro annuali

Politica e giustizia

Il fenomeno. Alla vigilia dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario della magistratura contabile, il presidente Squitieri rilancia l'allarme "Ci sono alcuni segnali positivi ma restiamo un Paese a rischio"

PER INFORMAZIONI PIÙ
www.corteconti.it
www.anac.gov.it

La Corte dei Conti si allea con Cantone "Troppa corruzione così l'Italia non è credibile"

ROBERTO PETRINI

ROMA. Un'alleanza tra la Corte dei Conti e l'Anac di Raffaele Cantone per combattere la corruzione, un tavolo congiunto che operi "a vasto raggio" anche con l'obiettivo di monitorare e misurare il fenomeno. Alla vigilia dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, mentre la sanità in Lombardia è di nuovo sotto inchiesta, il presidente della alta magistratura contabile Raffaele Squitieri sta tirando le somme del suo mandato e rileggendo le bozze della relazione. Già trapela il tono del suo monito preoccupato: «L'Italia presenta un grado elevato di malamministrazione e di corruzione». E anche l'elenco dei disastrosi effetti sull'economia viene messo in evidenza: «La corruzione riduce la qualità dei servizi, incide sulle entrate fiscali, scoraggia gli investimenti, aumenta l'ingiustizia sociale e la povertà e, infine, mina la credibilità del paese anche in ambito internazionale».

Nell'Aula delle sezioni riunite, di fronte al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e alle più alte cariche dello Stato, saranno di questo tenore le parole di denuncia del fenomeno corruttivo nel nostro paese.

Le cifre possono dare solo una dimensione approssimativa del sistema che affligge l'Italia dai tempi di Tangentopoli, all'inizio degli anni '90, e che non è stato mai definitivamente debellato. Fino ad oggi si è parlato di un costo aggiuntivo di 60 miliardi all'anno sull'economia del nostro paese dovuto alla corruzione. Un dato sul quale la Corte dei conti è cauta: «La corruzione è un fenomeno la cui quantifica-

"C'è un 40% di costi aggiuntivi dovuti alla malagestione delle grandi opere"

zione è estremamente ardua», ha spiegato Squitieri in questi giorni. «Gli atti e i procedimenti corruttivi sono così diversificati che non pare praticabile una ricognizione generale e puntuale degli effetti attesi e di quelli effettivamente prodotti».

Ma di là dei numeri resta il fatto che «taluni indicatori indiret-

ti collimano nel segnalare come, nel confronto internazionale, l'Italia presenti un grado elevato di corruzione». Se si guarda solo al sistema dei mega lavori pubblici la Corte conferma la stima avanzata nel giugno del 2012 dal procuratore generale Salvatore Nottola: c'è un 40 per cento di costi aggiuntivi «dovuti a fe-

nomeni di inefficienze, oltre che di malagestione relativi a grandi opere», e tutto ciò rappresenta uno specifico aggregato all'interno degli investimenti pubblici e in particolare delle infrastrutture.

Il cancro della corruzione, così come quello dell'evasione fiscale, che sarà oggetto della solenne analisi della Corte dei Conti, continua a minare il paese.

Anche se qualche segnale di fiducia si può scorgere, seppure solo in lontananza: il rapporto di Transparency International, che stila ogni anno la classifica delle nazioni più afflitte dal fenomeno, illustrato a fine gennaio a Roma alla presenza di Raffaele Cantone, ci vede in lieve risalita (dalla posizione numero 69 siamo passati alla 61esima) e il giudizio di merito è migliorato di

un punto (da 43 a 44) anche se restiamo il fanalino d'Europa, i peggiori dopo la Bulgaria. Squitieri definisce comunque la risalita «un primo segnale positivo» dovuto alle misure adottate in Italia sull'autoriciclaggio e sul riciclaggio dei proventi della corruzione. Per contrastare l'illegalità il governo conta inoltre sull'agenda digitale, in grado di eliminare il rapporto fisico tra

imprese e pubblica amministrazione, sul nuovo codice degli appalti e sull'approvazione, dopo il passaggio alla Camera del cosiddetto whistleblowing, la "soffiata" anonima e tutelata che denuncia il corrotto nei pubblici uffici (prassi già adottata dall'Agenzia delle entrate).

Su un tema insiste in particolare la magistratura contabile: compito della Corte è principalmente la lotta alla cattiva gestione del denaro pubblico, alla dissipazione delle risorse dello Stato, alla cattiva organizzazione dei bilanci: e il clima dell'opinione pubblica sembra indirizzato al sostegno alla lotta agli spre-

LE NOMINE/DOMANI LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Rai, cambiano tutti i direttori di rete

ROMA. La rivoluzione in Rai arriverà domani, in consiglio d'amministrazione. Ma già oggi nel preconsiglio Antonio Campo Dall'Orto traccerà il volto della sua televisione pubblica: cambiano tutti i direttori di rete. Per Rai1 Eleonora Andreatta - ora a RaiFiction - è in ballottaggio con un nome che l'ad tiene ancora coperto. A Raidue andrà Ilaria Dallatana, già con lui a Canale 5, poi direttore di Italia 1 e fondatrice della casa di produzione Magnolia insieme a Giorgio Gori. Per Rai3 calano le



L'ad Rai, Antonio Campo Dall'Orto

quotazioni del direttore editoriale di Fandango Andrea Salerno. E si fa il nome di Carlo Antonelli, direttore di GQ e in passato delle edizioni italiane di Wired e Rolling Stones. Non cambiano ancora i direttori dei tg. Novità solo a RaiSport, dove potrebbe arrivare Gabriele Romagnoli. Mentre l'attuale direttore di Rai1, Giancarlo Leone, avrà il ruolo di coordinatore dei palinsesti. E l'attuale vicedirettore Antonio Marano sarà alla guida di Rai Pubblicità.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

chi. Un sondaggio dell'istituto Piepoli, commissionato dalla Corte dei Conti nel gennaio di quest'anno, registra che il 76 per cento degli italiani (l'1 per cento in più rispetto allo scorso anno) chiede di rafforzare i controlli su enti pubblici e società partecipate. Il 62 per cento ha detto di avere molto o abbastanza fiducia nell'operato della magistratura contabile.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

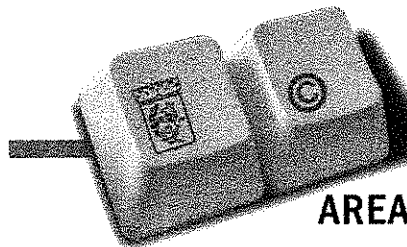
L'indice di corruzione in Europa

PAESE
punteggio | posizione
(nella classifica mondiale)
0: molto corrotto
100: corruzione assente

DANIMARCA	91	1
FINLANDIA	90	2
SVEZIA	89	3
PAESI BASSI	87	5
GERMANIA	81	10
LUSSEMBURGO	81	10
REGNO UNITO	81	10
ISLANDA	79	13
BELGIO	77	15
AUSTRIA	76	16
IRLANDA	75	18
ESTONIA	70	23
FRANCIA	70	23
PORTOGALLO	63	28
POLONIA	62	32
CIPRO	61	32

LITUANIA	61	32
SLOVENIA	60	35
SPAGNA	58	36
REPUBBLICA CECA	56	37
MALTA	56	37
LETTONIA	55	40
CROAZIA	51	50
UNGHERIA	51	50
SLOVACCHIA	51	50
GRECIA	46	58
ROMANIA	46	58
ITALIA	44	61
BULGARIA	41	69

FONTE: TRANSPARENCY INTERNATIONAL



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Effetto sgravi sul lavoro 764mila posti fissi in più

Renzi: merito della riforma. Il 41% dei neo-assunti è a part time



LAVORO Il ministro Giuliano Poletti

● **ROMA.** Boom delle assunzioni a tempo indeterminato nel 2015 grazie agli sgravi contributivi previsti dalla legge di stabilità e, secondo il Governo anche alle misure contenute nella riforma del lavoro. Nell'anno - secondo il Rapporto sul precariato pubblicato dall'Inps - i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati sono stati 2,44 milioni (comprese le trasformazioni di rapporti di lavoro esistenti) a fronte di 1.684.911 cessazioni sempre di contratti stabili con un saldo positivo di oltre 764.000 unità. «Per mesi ci hanno detto - ha commentato il presidente del Consiglio, Matteo Renzi - che il Jobs Act era una prevaricazione, una violenza, un'imposizione. Oggi scopriamo che nel 2015 grazie al Jobs Act ci sono stati 764.000 contratti a tempo indeterminato in più».

Il saldo sul lavoro stabile è nettamente migliore rispetto a quello registrato nel 2014 (-52.137 unità) ed è chiaramente legato agli sgravi contributivi triennali previsti in legge di stabilità 2015 per le assunzioni a tempo indeterminato fatte nell'anno (fino a un tetto di 8.060 euro annui). Per le assunzioni fatte nel 2016 gli sgravi si sono ridotti notevolmente

(sono biennali, solo per il 40% dei contributi e con un tetto a 3.250 euro) e quindi a dicembre 2015 si è avuto un vero e proprio boom delle assunzioni stabili fatte con l'incentivo pieno (272.512). Per quanto riguarda i fondi (1,8 miliardi di mancate entrate contributive per il 2015, 3,69 miliardi nel 2016 e 3,9 miliardi nel 2017 al netto degli effetti fiscali) dall'Economia spiegano che la misura è «ampiamente coperta» tanto che gli 1,8 miliardi 2015 sono già sufficienti considerate le tipologie contrattuali e le tempistiche delle assunzioni. In ogni caso è anche prevista un sorta di clausola di salvaguardia secondo cui qualora le risorse non dovessero bastare si potrà attingere al fondo per l'occupazione.

Se si guarda solo alle nuove assunzioni a tempo indeterminato (escluse le trasformazioni) si registra un aumento del 46,9% sul 2014 con un picco nel Nord Est (+69,6%) e nel Centro (+59,5%) mentre al Sud (+27,9%) e le Isole (+19,8%) l'aumento è meno consistente anche a causa del fatto che in queste aree esistevano già negli anni precedenti alcuni tipi di incentivo non presenti al Nord. Oltre il 40% delle assunzioni a tempo indeterminato è part time.

Coldiretti Puglia: varare subito la legge sui reati alimentari Cinquemila litri di latte scaduto sequestrati dai Nas a Bisceglie

■ Continuano i sequestri quotidiani di latte e prodotti lattiero-caseari in Puglia. Cinquemila litri di latte fresco ad alta qualità prodotti da un'azienda molisana la cui scadenza era stata allungata sino a due giorni di quella prescritta sono stati sequestrati dai carabinieri del Nas in un deposito di Bisceglie. Il responsabile dell'azienda è stato multato con una sanzione di mille euro. La Coldiretti di Puglia definisce «irridicole» le pene per reati gravi. «È urgente l'accelerazione dell'iter del disegno di legge - ribadisce il presidente Gianni Cantele, anticipando numeri e storture del mercato lattiero-caseario contenute nel dossier in occasione della grande Assemblea degli allevatori a Mottola - sulle «nuove norme in materia di reati agroalimentari», elaborato dalla commissione presieduta da Gian Carlo

Caselli, magistrato e presidente del comitato scientifico dell'osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Al contempo va subordinata la concessione della licenza d'uso del marchio «Prodotti di Puglia» rilasciata dalla Regione Puglia ad una adeguata remunerazione del latte alla stalla pugliese, disponendo eventualmente la revoca di utilizzo del marchio nel caso di comportamenti non conformi dei caseifici». Intanto, dopo la «guerra del latte» di novembre con cui è stata sventata la manovra al ribasso della multinazionale francese Lactalis, Coldiretti non ci sta a vedere mortificato il lavoro degli allevatori per colpa di alcuni caseifici locali che in maniera unilaterale hanno deciso di ridurre il prezzo del latte alla stalla.

Divieto di sosta. Multe

Gli ispettori dei bus non sono «ausiliari»

Maurizio Caprino

«Gli ispettori delle aziende di trasporto pubblico non hanno gli stessi poteri degli ausiliari del traffico: possono multare solo chi sosta sulle corsie riservate ai mezzi pubblici e non anche chi parcheggia sulle strisce blu senza pagare o si ferma fuori da esse ma intralcia i loro utenti. Lo dice una delle leggi Bassanini (la 127/1997, articolo 15, commi 132 e 133), ma erano fiorite interpretazioni estensive da parte di Comuni e giudici. Con la sentenza 2973/2016, depositata ieri, la Seconda sezione civile della Cassazione torna a un'interpretazione restrittiva.

La vicenda su cui ha deciso la Corte riguarda un'automobilista multata da un ispettore della società dei trasporti di Torino per aver posteggiato su un marciapiedi. Entrambe le sentenze di merito avevano respinto i suoi ricorsi, perché il Comune aveva autorizzato nominativamente gli ispettori ad accertare le violazioni in materia di sosta su tutto il territorio comunale, equiparandoli di fatto a suoi dipendenti diretti.

La Corte dà invece ragione all'arcorrente, affermando che nel suo caso non si possono invocare i precedenti giurisprudenziali della stessa Cassazione. A partire dalla sentenza delle Sezioni unite (la 5621/2009), che delimitò i poteri degli ausiliari alle sole strisce blu immediate dintorni, perché gli ispettori sono soggetti diversi (infatti sono citati dal comma 133, gli ausiliari dal 132); il fatto che gli ausiliari siano soggetti a limiti, secondo la Corte, indica poi che anche gli ispettori hanno vincoli. Altre sentenze favorevoli ai Comuni erano riferite agli ispettori, ma per violazioni diverse o con citazioni indirette. Infine, la Corte rafforza la propria tesi considerando il tenore letterale della norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Informazione. Per commenti senza filtro

La responsabilità del portale non è oggettiva

Marina Castellaneta

«La responsabilità oggettiva di un portale di news che pubblica commenti "accesi", senza filtrarli, è incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo. È ancora una volta la Corte di Strasburgo a circoscrivere il perimetro di azione dei giudici nazionali che applicano sanzioni in materia di diffamazione. Con la sentenza del 2 febbraio di condanna all'Ungheria, nel caso Magyar, la Corte dei diritti dell'uomo ha precisato che ai portali di news si applicano le regole in materia di libertà di stampa, anche quando si tratta di commenti di terzi. Questo vuol dire che, sul piano interno, vanno considerati i criteri di protezione fissati a Strasburgo per tutelare la stampa.

A rivolgersi alla Corte europea, un portale di news e un ente di autoregolamentazione dei prestatori di servizi di contenuti internet ritenuti responsabili per i commenti pubblicati da alcuni utenti (obbligati unicamente alla registrazione), critici verso siti web di annunci immobiliari. Questo malgrado il portale avesse rimosso il commento ritenuto volgare. Una condanna, per Strasburgo, contraria all'articolo 10 della Convenzione che assicura il diritto alla libertà di espressione. I giudici nazionali - osserva Strasburgo - hanno ignorato la giurisprudenza della Corte europea in materia di libertà di stampa che va applicata anche se il portale non è l'editore dei commenti. Di conseguenza, i portali godono di un'ampia libertà, pur nel rispetto di responsabilità e doveri propri degli editori, che va limitata unicamente nei casi di hate speech e incitamento alla violenza. È vero che i commenti di alcuni utenti contenevano frasi volgari - certo non protette dall'articolo 10 - ma la singola frase non può essere decisiva nella valutazione sulla diffamazione. D'altra parte, lo stile è un elemento della comunicazione come forma di espressione e, quindi, di per sé protetto dall'articolo 10. I giudici nazionali, poi, devono considerare la specificità dello stile relativo alla comunicazione via web, che ha proprie peculiarità. In ogni caso, l'attività del portale, che mette a disposizione il proprio spazio a terzi per commenti sul sito, rientra tra le attività giornalisti-

che e, quindi, si deve applicare il principio fissato da Strasburgo in base al quale non è possibile punire un giornalista per aver disseminato dichiarazioni di altri, in modo analogo a quanto avviene per interviste riprodotte sulla carta stampata o in televisione. E questo anche se non c'è un sistema di filtro dei commen-

TUTELA RAFFORZATA

Per la Corte europea dei diritti dell'uomo si applicano le regole sulla libertà di stampa anche su interventi di terzi

ti perché ciò non implica l'assunzione di responsabilità del portale. Se si pongono troppi oneri di controllo è evidente il rischio di una restrizione alla libertà di informazione su internet. Necessario, inoltre, prima di sanzionare il portale, valutare il comportamento di chi si ritiene diffamato, tenendo conto che può richiedere la rimozione del contenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botta e risposta col Mise sul dpr che rischia di imporre nuove verifiche

Gli ascensori fuorilegge

Confedilizia: salasso in arrivo sui proprietari

DI FRANCESCO CERISANO

Un nuovo balzello potrebbe presto abbattersi sui proprietari di casa: la tassa sugli ascensori. La maggior parte dei quali rischia di diventare da un giorno all'altro fuorilegge con obbligo di metterli in regola a caro prezzo. Il ministero dello sviluppo economico ha licenziato uno schema di dpr attuativo della direttiva comunitaria 2014/33/UE, affinché vada sul tavolo di uno dei prossimi consigli dei ministri. Questo ha chiesto a palazzo Chigi l'ufficio legislativo di via Veneto che ha ricordato come la citata direttiva debba essere recepita in tempi brevi: entro il 19 aprile. A lanciare l'allarme è Confedilizia che avverte: se il testo messo a punto dal Mise sarà approvato così com'è, sui poveri proprietari si abatterà un salasso tale che in confronto i tempi in cui si pagavano Imu e Tasi sulla prima casa saranno

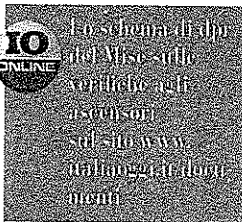
ricordati con nostalgia. Secondo Confedilizia, il dpr imporrebbe infatti una verifica straordinaria degli ascensori esistenti, attribuendo ai soggetti verificatori la facoltà di prescrivere una serie di interventi di adeguamento che potrebbero essere molto costosi. Il tutto aggravato dal fatto che, secondo Confedilizia, l'obbligo non è in alcun modo previsto dalla direttiva europea di cui il dpr costituisce attuazione. In pratica, si tratterebbe di un eccesso di zelo che finirà per gravare sui soliti noti: i proprietari.

Ma dal Mise ribattono: il dpr non prevede nessuna verifica straordinaria ma solo controlli di sicurezza da svolgersi nell'ambito della prima verifica ordinaria utile. Il ministero in una nota ha chiarito che «maggiore attenzione è prevista solo per gli ascensori installati anteriormente al 1999, cioè prima dell'applicazione delle relative direttive europee in materia che hanno aumentato i requisiti

di sicurezza per gli impianti. Tali ascensori saranno verificati non solo con riferimento ai requisiti vigenti all'epoca, ma anche con riferimento ai più importanti requisiti di sicurezza introdotti successivamente, ad esempio per la precisione della fermata e il livellamento fra cabina dell'ascensore e piano». Secondo Confedilizia, tuttavia, la replica del ministero di Federica Guidi non regge. Anzi, implicitamente conferma che «nel recepire la direttiva Ue è stata inserita nello schema di dpr una verifica straordinaria (non sapremmo come definire altrimenti una verifica sinora non prevista...) sugli ascensori, che la direttiva in questione non prevede».

Per questo il presidente dell'Organizzazione della proprietà edilizia, Giorgio Spaziani Testa, rilancia. E fa appello al governo chiedendo un dietrofront. «Ci appelliamo al presidente del consiglio affinché non venga imposta a milio-

ni di famiglie, già provate dalla congiuntura economica, una spesa che annullerebbe in un colpo solo gli effetti dell'abolizione della Tasi sull'abitazione principale, imponendo esborsi pari al doppio del gettito della Tasi stessa». Il Mise però anche su questo punto tranquillizza: «i nuovi controlli sono stati individuati in modo selettivo e, quindi, non possono determinare spese eccessive». E in ogni caso gli interventi «potranno essere graduati su quattro anni e beneficeranno delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni».



Da Anutel il nuovo schema di regolamento di contabilità

«Far risparmiare tempo agli enti locali, senza rinunciare a un prodotto di qualità che risponda alle specificità di ciascuno», questo è il principio guida che ha ispirato il gruppo di lavoro Anutel-FarePa. srl, nella redazione del nuovo schema di regolamento di contabilità per gli enti locali.

Il regolamento è stato presentato il 10 febbraio scorso a Monza durante un convegno a cui hanno partecipato quasi un centinaio di responsabili dei servizi finanziari e sarà presto disponibile sul sito internet dell'Associazione (www.anutel.it)

Durante l'incontro sono state illustrate le logiche di redazione, la struttura e i contenuti del regolamento, nelle due versioni per i comuni «fino a» e «superiori a» 5.000 abitanti. La scelta del periodo più consono per far uscire lo schema di Regolamento è stata motivata anche dalla recente approvazione del terzo correttivo al dlgs 118/2011 (dm 1/12/15) che ha rappresentato sicuramente un'occasione importante per definire un documento che ponesse le proprie basi su contenuti normativi un po' meno incerti e di una qualche stabilità. L'approccio seguito è stato quello

di giungere alla redazione di un regolamento snello che non ricalchi meramente i contenuti di legge ma rappresenti un reale strumento di attuazione e specificazione del dettato normativo.

Nel far ciò, da un lato, non è stato semplice trovare elementi di originalità nel regolamento a causa:

- della riduzione della discrezionalità concessa dal Tuel agli enti in materia finanziaria e contabile;
 - della presenza di principi contabili di natura normativa molto dettagliati.
- Dall'altro, tuttavia, nello schema di regolamento si è voluto garantire sistematicità e completezza:
- concentrandosi sugli aspetti che il Tuel richiede di regolamentare e su quelli considerati derogabili;
 - non rinunciando a definire alcune specificità utili per l'organizzazione, anche se non esplicitamente richieste dalla normativa.

Per farlo si è scelto di costituire un gruppo di lavoro misto, composto da formatori e consulenti FarePa. srl, che da anni operano al fianco degli enti locali nei percorsi di sviluppo manageriale ed operativo, e da quattro responsabili e operatori dei Servizi finanziari di comuni inferiori e superiori ai 15 mila abitanti (Biella, Pozzuoli, Venaria Reale e Villasanta), in modo tale da garantire allo stesso tempo metodo, competenza, esperienza e concretezza.

I principi di fondo che hanno guidato il gruppo di lavoro nella stesura del regolamento sono stati i seguenti:

- chiarezza del ruolo del Regolamento come utile strumento per una corretta gestione del sistema di bilancio dell'ente;

- puntuale raccordo con gli altri Regolamenti dell'ente, con particolare riferimento a quello sui controlli interni;

- orientamento del sistema di programmazione, gestione e rendicontazione ai portatori di interesse;

- enfasi sul raccordo tra programmazione strategica, operativa ed esecutiva;

- chiarezza sulle procedure di formulazione e approvazione dei documenti di programmazione, bilancio e rendicontazione;

- definizione delle competenze e dei pareri sui diversi strumenti di programmazione e rendicontazione;

- chiarezza delle nuove procedure che regolano le fasi di gestione delle entrate e delle spese;

- enfasi sulle variazioni di tipo programmatico oltre a quelle meramente contabili;

- definizione dei momenti di rendicontazione infrannuale;

- attenzione alla regolazione degli strumenti di programmazione degli organismi gestionali e degli enti strumentali.

Dopo due mesi di collaborazione si è giunti alla redazione di un «Regolamento tipo», e di un «Regolamento personalizzato», strutturato in titoli (12), sezioni (37) e articoli (133).

Il regolamento tipo è connotato da un articolato standard, ma caratterizzato da alcuni articoli a «scelta multipla» ed è gratuito per i soci Anutel.

Il regolamento personalizzato, invece, è definito sulle specificità del singolo ente e, in particolare, presenta 18 articoli aventi «comuni personalizzati» e 22 ulteriori «articoli personalizzati».

Francesco Tuccio
presidente Anutel

PATTO 2015

Fondo crediti limitato

DI MATTEO BARBERO

Ai fini della verifica del rispetto del Patto 2015, gli enti locali devono considerare solo il fondo crediti di dubbia esigibilità di parte corrente e in particolare l'importo risultante a bilancio in sede di rendiconto (da non confondere con quello accantonato nel risultato di amministrazione). Il chiarimento arriva dal Mef, che rispondendo ad un quesito ha precisato la rilevanza ai fini dei vincoli di finanza pubblica del fondo previsto dalla nuova contabilità per «sterilizzare» le entrate ballerine spesso iscritte ma più difficilmente riscosse. Per quanto concerne il Patto 2015 dei comuni, il fondo ha un duplice impatto: da un lato, riduce l'obiettivo, dall'altro deve essere considerato nel saldo come se fosse impegnato. Poiché l'entità del fondo non è fissa, in quanto esso deve essere costantemente monitorato in corso di gestione ed eventualmente adeguato (incrementandolo o riducendolo) in relazione all'andamento delle riscossioni, molti operatori si domandavano quale fosse il dato finale da considerare ai fini della certificazione. Ebbene, il Mef lo individua nello stanziamento definitivo 2015, ovvero nell'importo risultante nel conto di bilancio in sede di rendiconto. Tale importo non deve essere confuso con il fondo accantonato nel risultato di amministrazione, che ha un significato ed una natura diversi, essendo quantificato non in base alle entrate di competenza, bensì ai residui attivi. Per i comuni, tale valore sarà lo stesso riportato ed aggiornato dall'ente nel modello degli obiettivi Ob/15/C, che viene automaticamente acquisito nel modello del monitoraggio semestrale Mont/15. Per le province e le città metropolitane, il meccanismo è più semplice, perché il fondo non abbatte l'obiettivo, ma rileva solo come spesa. Anche in tal caso, comunque, si considera lo stanziamento finale. In tutti i casi, ai fini del Patto 2015, ciò che conta è solo il fondo stanziato in parte corrente. Viceversa, precisa il Mef, ai fini del pareggio di bilancio 2016 rileva anche il fondo di parte capitale, che insieme a quello di parte corrente non è considerato tra le spese finali, tranne che sia stato finanziato con l'avanzo.

GIURISPRUDENZA CASA

SPIRARE DEL TERMINE E RINNOVO TACITO

«La rinnovazione tacita del contratto di locazione non può desumersi dal fatto della permanenza del conduttore nella detenzione della cosa locata oltre la scadenza del termine, né dal pagamento e dall'accettazione dei canoni e neppure dal ritardo con il quale sia stata promossa l'azione di rilascio, occorrendo che questi fatti siano qualificati da altri elementi idonei a far ritenere in modo non equivoco la volontà delle parti di mantenere in vita il rapporto locativo con rinuncia tacita, da parte del locatore, agli effetti prodotti dalla scadenza del contratto». Nella specie, la rinuncia tacita agli effetti della scadenza del contratto è stata esclusa dalla Cassazione (sent. n. 22234/14, inedita) in ragione dell'ampio contenzioso sviluppatosi tra le parti.

a cura dell'Ufficio legale
della Confedilizia



Diritto & Fisco



Boccatura della Corte dei conti firmata da Massimo Romano (ex direttore delle Entrate)

Tax compliance contromano

Le misure dell'Agenzia non contrastano l'evasione

DI VALERIO STROPPA

La Corte dei conti boccia la strategia fiscale di governo e Agenzia delle entrate. Gli strumenti legislativi e operativi messi in campo negli ultimi 18 mesi per contrastare l'evasione e stimolare la compliance non vanno nella direzione auspicata dai magistrati contabili: dal 730 precompilato al futuro regime di fatturazione elettronica tra privati, dalla riforma delle sanzioni amministrative e penali tributarie alla nuova tornata di rateizzazioni con Equitalia per i contribuenti già decaduti. I rilievi sono contenuti nella deliberazione n. 19/2015/G, depositata il 30 dicembre scorso ma resa nota solo ieri, che ha per oggetto gli esiti del controllo eseguito nel 2014 sulla gestione delle amministrazioni dello stato.

La delibera n. 17/2014/G, redatta dai consiglieri Massimo Romano (ex direttore delle Entrate) e Diodoro Valente, si era occupata dell'azione di verifica dell'amministrazione finanziaria sui contribuenti, formulando poi alcune raccomandazioni rivolte soprattutto agli organi legislativi e di governo. Sei i punti essenziali sollevati dai magistrati contabili nel novembre 2014: 1) adozione di strumenti informativi e telematici per favorire la naturale emersione di base imponibile; 2) attribuzione all'amministrazione di un ruolo non solo repressivo, ma anche persuasivo e collaborativo nella fase dell'adempimento; 3) revisione tecnica dell'Iva, allo scopo di contene-

re l'evasione di massa; 4) riequilibrio del rapporto tra la numerosità dei controlli che gli uffici sono in grado di operare e l'entità delle sanzioni applicabili in caso di irregolarità; 5) riscossione più efficace; 6) maggiore durezza al penale tributario.

Ora, alla luce dell'attuazione della delega fiscale e di una manovra di Stabilità 2015 (legge n. 190/2014) che ha proposto misure nuove nel rapporto fisco-contribuente, la Corte conti ritorna sui singoli punti per un «tagliando» agli interventi adottati.

L'introduzione dello split payment, l'ampliamento del reverse charge e la messa a disposizione del contribuente di informazioni già in possesso del fisco, al fine di incentivarlo a correggere spontaneamente eventuali omissioni, «corrispondono, in qualche misura, alle raccomandazioni formulate nella relazione», si legge nel documento pubblicato ieri. Critiche piuttosto marcate, invece, riguardano il nuovo ravvedimento «senza limiti», la rimodulazione delle sanzioni tributarie e il nuovo round di rateazioni con Equitalia per i contribuenti già decaduti nei due anni precedenti al dlgs n. 159/2015 (si veda tabella in pagina). Non vengono risparmiati nemmeno il 730 precompilato (il quale «non sembra aver finora recato particolari benefici ai contribuenti interessati») e il nuovo regime di fatturazione elettronica e trasmissione telematica dei corrispettivi che scatterà dal prossimo anno. In questo caso a finire nel mirino è la facoltatività,

Aumento tax compliance: le critiche della Corte

Misura adottata	Rilevo della Corte
730 precompilato	«Non sembra aver finora recato particolari benefici ai contribuenti interessati, che in parte già si avvalevano dell'opera dei Caf o del sostituto d'imposta»
Messa a disposizione del contribuente di dati e informazioni per spingerlo a ravvedersi	«Al momento non risultano già in essere strumenti conoscitivi idonei allo scopo quali quelli relativi alle operazioni intrattenute con clienti e fornitori e ai corrispettivi conseguiti»
Fatturazione elettronica tra privati dal 2017 e trasmissione telematica dei corrispettivi	«Il carattere facoltativo delle nuove modalità di comunicazione dei dati contabili limiterà notevolmente l'effetto di emersione delle basi imponibili che la misura comporta»
Interventi in materia di Iva (introduzione di split payment ed estensione reverse charge)	«Restano molto ampie le possibilità di abusi che accrescono i benefici dell'evasione Iva, quali quelli relativi al recupero di imposte già pagate nella veste di consumatori finali che indebitamente vengono portate in detrazione, simulandone l'inerenza all'attività imprenditoriale o professionale»
Nuovo ravvedimento e riforma sanzioni amministrative tributarie	«L'ampliamento delle possibilità di ravvedimento operoso, anche oltre all'avvio dell'azione amministrativa di accertamento e l'ulteriore ridimensionamento dell'entità delle sanzioni applicabili nei casi di irregolarità sostanziali finiscono per indebolire grandemente la rilevanza del momento dichiarativo e dell'adempimento dell'autoliquidazione delle imposte»
Nuova possibilità di rateazione con Equitalia per i contribuenti già decaduti	«... comporterà, in molti casi, il mero differimento dell'accertamento dell'insolvenza, compromettendo le residue possibilità di recupero del credito»
Abuso del diritto e riforma sanzioni penali tributarie	«La depenalizzazione dell'abuso del diritto/elusione e l'innalzamento delle soglie di punibilità di diverse fattispecie di reato, rivelano la inequivocabile volontà di ridurre l'area di intervento penale nella materia tributaria»

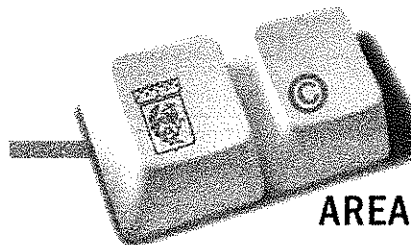
Nuovo Isee, il calcolo tra fai-da-te e corsa allo sportello

Calcolo del nuovo Isee 2016 tra sportello e fai-da-te. E se per talune voci non v'è dubbio riguardo al valore di riferimento (i conti correnti, ad esempio, indicati nell'estratto conto 2015), qualche problema in più sorge riguardo alla giacenza media. Un esempio lo forniscono i depositi a risparmio, che alcune banche consigliano di richiedere direttamente in filiale, mentre altre propongono di calcolarlo in autonomia. Come reso noto in una nota ai clienti di Mps, per i depositi a risparmio «dividi per 365 i «numeri creditori» del deposito a risparmio riportati nel rendiconto di liquidazione relativo all'anno 2015 (sezione «elementi per il conteggio delle competenze» alla voce «numeri»); per tale voce,

di rimando, Unicredit intima la richiesta al consulente di riferimento. Discorso analogo per depositi a tempo e conti di deposito, con Mps che indica di moltiplicare «il valore nominale del deposito a tempo/Cid per il numero di giorni dell'anno 2015 in cui il deposito stesso è stato in essere, dividendo poi il valore per 365». Più semplici conti correnti e certificati di deposito, rilevabili nell'estratto conto 2015 e nel dossier titoli. Per le carte prepagate con Iban, saldo al 31/12 e giacenza media devono essere richiesti in filiale; per quelle senza Iban è sufficiente il solo saldo al 31/12. CheBanca!, intanto, sta allestendo una sezione in homebanking per il recupero autonomo dei valori ai fini Isee.

Il calcolo del nuovo Isee 2016

Che cos'è l'Isee 2016	Indicatore situazione economica equivalente, per definire la fase economica delle famiglie
Cosa considera	Reddito; patrimonio mobiliare; patrimonio immobiliare; nucleo familiare
Su cosa si calcola	Saldo al 31/12 e giacenza media annua dell'anno precedente di conti correnti, depositi a risparmio, depositi a tempo, conti di deposito e carte prepagate



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE PRIMA***Leggi e regolamenti regionali***

REGOLAMENTO REGIONALE 11 febbraio 2016, n. 1 Disposizioni relative al Volontariato di Protezione Civile della Regione Puglia.	4
REGOLAMENTO REGIONALE 11 febbraio 2016, n. 2 "Linee Guida sull'attività libero – professionale intramuraria del personale dipendente della Dirigenza Medica, Veterinaria e del Ruolo Sanitario delle Aziende del S.S.R."	14

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio Regionale

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 1 febbraio 2016, n. 31

Bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2016 - Approvazione (Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 24 del 8/01/2016) 6924

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE 1 febbraio 2016, n. 32

"Documento di economia e finanza regionale - DEFR 2016" (Deliberazione della Giunta regionale n.4 del 21/01/2016)..... 7276